

Aprile 2020

Report

Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane d'Italia

**Laura Cavalli, Luca Farnia, Sergio Vergalli,
Giulia Lizzi, Ilenia Romani, Mia Alibegovic**



Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane d'Italia



Le opinioni espresse in questo Rapporto non riflettono le opinioni di alcuna organizzazione, agenzia o programma delle Nazioni Unite. Il Rapporto è stato redatto da ricercatori indipendenti della Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia.

01

Executive Summary

Nel settembre 2015, 193 Paesi hanno lanciato un appello per promuovere lo sviluppo sostenibile nella sua accezione ambientale, economica e sociale: a tale scopo, hanno approvato all'unanimità l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, contenente 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*) e 169 target. Nonostante questo impegno dei leader internazionali, è noto che le realtà in cui viviamo sono molteplici ed eterogenee: è per questo che la declinazione degli SDGs a livello nazionale e locale, attraverso la pianificazione di strategie e politiche *ad hoc*, è fondamentale per l'implementazione e il raggiungimento degli stessi.

Compresa e considerata l'importanza che gli enti territoriali svolgono all'interno del processo di attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e di implementazione dei suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la creazione di strumenti utili agli amministratori locali e alla cittadinanza risulta indispensabile per raggiungere un tale risultato e, con esso, un cambio totale del paradigma vigente.

Per questo, la Fondazione Eni Enrico Mattei, dopo aver analizzato il grado di sostenibilità dei comuni-capoluogo di provincia italiani (Cavalli *et al.*, 2018) e aver proposto una comparazione interregionale rispetto ai Goal dell'Agenda (Cavalli *et al.*, 2019), presenta ora uno strumento utile a Province e Città Metropolitane del nostro Paese. Per rispondere

alla necessità di tutti gli enti locali citati sono stati forniti loro strumenti teorici e quantitativi atti a trainare il percorso verso il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. L'elaborazione dei suddetti *tools* metodologici è pertanto utile a cogliere le sfaccettature e opportunità dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Si ricorda, infatti, che l'Agenda 2030, nella sua declinazione nazionale e locale, costituisce un'opportunità e un quadro di riferimento per allineare le politiche territoriali con le agende internazionali di sviluppo sostenibile, per raggiungere città, province e regioni più operose, sostenibili e inclusive.

L'indice per le Province e le Città Metropolitane del nostro Paese analizza la distanza di queste ultime dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – il cui raggiungimento per 21 dei loro 169 target, doveroso sottolinearlo, è previsto al 2020 e non al 2030. Tale studio è stato reso possibile grazie a un set di 57 indicatori elementari scelti per fotografare lo stato dell'arte di province e città metropolitane rispetto agli SDGs. Fine ultimo del Rapporto è quello di aiutare le diverse comunità ad affrontare le sfide ancora aperte che interessano i territori del nostro Paese, nonché ad elaborare un database consolidato di indicatori sullo sviluppo sostenibile provinciale in Italia da monitorare nel tempo.

Ringraziamenti

Si ringrazia Confindustria Bergamo per il contributo alla ricerca.

In assenza di target nazionali, lo strumento elaborato da FEEM per le Province e le Città Metropolitane del nostro Paese non può fornire una rappresentazione del grado di implementazione degli SDGs nelle stesse, ma può rappresentare un punto di partenza per meglio comprendere, stabilito il punto in cui

vogliamo arrivare, dove siamo. Ciò, al fine di aiutare le amministrazioni locali ad affrontare le sfide ancora aperte che interessano le singole province e città metropolitane, e a portare avanti scelte strategiche per una pianificazione sostenibile delle politiche da attuare.

Sommario

Executive Summary	3
Acronimi	6
Introduzione	7
Per ricordare cosa sono gli SDGs	8
L'Italia nel contesto globale nel 2020	12
Necessità di localizzazione: perché le province e città metropolitane dovrebbero raggiungere gli SDGs?	14
Il ruolo dell'integrazione comunitaria nel raggiungimento degli SDGs	15
Quali sono i principali obiettivi del Rapporto sugli SDGs per le Province e le Città Metropolitane in Italia?	17
Elaborazione, comparabilità e fonte dati	19
Risultati	22
I risultati chiave per provincia e città metropolitana: lettura geografica	25
<i>Nord-Ovest</i>	26
<i>Nord-Est</i>	30
<i>Centro</i>	34
<i>Sud</i>	38
<i>Isole</i>	44
I risultati chiave per Goal: lettura d'insieme	46
Conclusioni	49
Riferimenti bibliografici	51
Allegati	52

Acronimi

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

CIPE Comitato interministeriale per la programmazione economica

FEEM Fondazione Eni Enrico Mattei

IAEG-SDGs Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators

ONU Organizzazione delle Nazioni Unite

SDGs Sustainable Development Goals

SDSN Sustainable Development Solutions Network

SNSvS Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

UE Unione Europea

UN United Nations

UNDP United Nations Development Programme

02 Introduzione

“Il Presidente del Consiglio dei ministri sottopone alla Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 20 agosto 1997, n. 281, progetti di collaborazione al fine di assicurare l’attuazione da parte delle Regioni, delle Province autonome e dei Comuni, per le materie di rispettiva competenza, delle azioni orientate all’attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sottoscritti dall’Italia”. Questo è quanto si legge nella direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 marzo 2018, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2018, n. 137.

A fronte dell’insostenibilità del nostro Pianeta, definito da Ban Ki-moon, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, “la nostra casa comune”, 193 Paesi hanno sottoscritto nel settembre 2015 l’Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, contenente 17 Obiettivi e 169 target (e più di 240 indicatori statistici elementari) da raggiungere entro il 2030 – con 21 di essi con scadenza 2020. L’Agenda rappresenta un’azione programmatica universale per il perseguimento di uno sviluppo inclusivo, universale, integrato, localmente focalizzato e guidato dalla tecnologia, per sfruttare al meglio le opportunità dell’era in cui viviamo – soprattutto quelle derivate dai progressi nell’ambito delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione – e affrontare le altrettante sfide esistenti – dal

cambiamento climatico all’esclusione sociale.

L’implementazione dell’Agenda 2030 e la concretizzazione dei suoi obiettivi richiedono la mobilitazione di imprese, istituzioni, terzo settore e società civili tutte, impegnati a garantire alle generazioni future un Pianeta inclusivo e sostenibile. Per fare ciò, ai Paesi firmatari è stato chiesto di pianificare una strategia nazionale, frutto del processo di declinazione dell’Agenda internazionale da globale a locale, che tenesse conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, ambientale e sociale – e che fosse supportata da un’azione integrata a livello locale, nazionale e internazionale. Per questo, il 22 dicembre 2017 è stata approvata dal CIPE la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), programma strategico per l’Italia, nonché primo passo per declinare gli Obiettivi internazionali a livello nazionale.

Considerata l’eterogeneità dei nostri territori, la declinazione dell’Agenda internazionale in sotto-agende locali è fondamentale per scalare obiettivi e target in funzione delle singole realtà territoriali. In quest’ottica rientra il ruolo delle Regioni, delle Province e Città Metropolitane, e delle Città del nostro Paese, che sarebbero in grado di dare risposte a domande sia nazionali che globali, e di indirizzare i territori urbani e rurali verso uno sviluppo sostenibile.

La Fondazione Eni Enrico Mattei, dopo

aver analizzato il grado di sostenibilità dei comuni-capoluogo di provincia italiani (Cavalli *et al.*, 2018) e aver proposto una comparazione interregionale rispetto ai Goal dell'Agenda (Cavalli *et al.*, 2019), presenta ora uno strumento utile a Province e Città Metropolitane del nostro Paese, affinché politiche coese e coordinate orizzontalmente e verticalmente, distinte in base alle peculiarità che caratterizzano le varie aree, possano concretizzare l'approccio multidimensionale dei 17 Obiettivi contenuti nell'Agenda.

Per ricordare cosa sono gli SDGs

Come già ampiamente noto, 193 Stati Membri delle Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, contenente 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e 169 target da raggiungere entro i successivi quindici anni (vedi Allegato 1). L'adozione all'unanimità del documento da parte dell'Assemblea Generale

ONU nel settembre 2015 ha rappresentato gli sforzi di tutti i Paesi del mondo, da quelli più poveri a quelli più industrializzati, per creare una strategia comune in grado di rispondere alle sfide principali e più minacciose dei nostri tempi – dalla lotta alla povertà, alla salvaguardia dell'ambiente e resilienza climatica, alla crescita economica, fino alla tutela dei diritti umani e sociali (vedi Figura 1). In questo modo, fine ultimo dell'Agenda è proprio il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile integrato, inteso nella sua accezione economica, sociale, ambientale ed istituzionale. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliscono infatti specifici traguardi espressi in termini quantitativi e fortemente interconnessi tra di loro, al punto che un intervento in ambito di un determinato SDG ha spesso significative ripercussioni sugli altri. Questi sono stati modellati fin dalla loro nascita in riferimento al benessere delle persone e ad un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo.

Figura 1. I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



Gli SDGs sono di natura globale e universalmente applicabili, anche tenendo conto delle diversità, delle politiche e delle priorità nazionali. L'adozione dell'Agenda 2030 ha lo scopo di cambiare il paradigma dominante e di manifestare l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, sottolineando la necessità di una visione integrata delle varie dimensioni dello sviluppo, al fine di conservare il Pianeta per le generazioni future sia dal punto di vista ecologico che sociale e civile.

Sebbene l'Agenda rappresenti un'azione programmatica da attuare senza proroga entro il 2030, 21 dei suoi 169 target devono essere esplicitamente raggiunti entro il 2020.

- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione

all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo

- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione internazionale del lavoro"
- 9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030", la

	gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli		ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche		degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale		17.11	Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020
12.4	Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente	14.5	Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili	15.5	Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate		17.18	Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.
13.a	Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare cento miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del “Green Climate Fund” attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile	14.6	Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione mondiale del commercio	15.8	Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie			
				15.9	Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità			
14.2	Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi	15.1	Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali					
14.4	Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock	15.2	Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste					

Stando al “Sustainable Development Report 2019” (Sachs *et al.*, 2019), contenente l’“SDG Index and Dashboard”, che analizza gli Stati Membri ONU sulla base del loro grado di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Italia si posiziona al trentesimo posto della classifica su 162 Paesi totali. Lo strumento, elaborato da esperti indipendenti del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e del Bertelsmann Stiftung, offre non solo una fotografia dello stato dell'arte dei Paesi nel cammino verso la piena sostenibilità, ma anche uno sguardo d'insieme al trend che riguarda i singoli territori a distanza di anni. Da tali informazioni si può notare come l'Italia, seppur ancora lontana dal raggiungimento della sostenibilità negli Obiettivi 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Agire per il clima) e 14 (La vita sott'acqua), non stia peggiorando in nessuno degli SDGs, ma anzi stia facendo passi in avanti nei Goal 3 (Salute e benessere), 6 (Acqua pulita e igiene), 7 (Energia pulita e accessibile), 15 (La vita sulla terra) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti).

Dal Rapporto ASviS 2019, “L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” emerge chiaramente come l'Italia sia, purtroppo, ancora lontana dalla piena sostenibilità. Il quadro globale, nonostante alcuni evidenti passi in avanti, sembra addirittura peggiorato rispetto all'anno di adozione dell'Agenda. Quello europeo non si discosta molto dal trend, sebbene si sia negli anni dotato di una delle legislazioni più

avanzate sul tema. L'Italia, dal canto suo, se è vero vantare di un costante impegno del governo e l'attenzione sempre maggiore di *stakeholders* e società civile, vede anche allargarsi la distanza dagli altri Paesi. Da un lato conflitti, tensioni e povertà, dall'altro la mancanza di una strategia di attuazione dell'Agenda che sia chiara e coerente tra livelli e settori, oscurano anche i progressi, tra cui il tentativo di inserire il concetto di sviluppo sostenibile in Costituzione, di sviluppare e dotarsi di un'agenda urbana, di orientare le politiche a favore della *green economy*, dell'economia circolare e della lotta alle disuguaglianze.

Analizzando nel dettaglio il contenuto del Rapporto si scopre come l'Italia sia migliorata in nove SDGs, peggiorata in sei e rimasta stabile in due; più preoccupante, invece, è il ritardo del nostro Paese in gran parte dei 21 target il cui raggiungimento è previsto entro l'anno corrente. I miglioramenti riguardano i campi della salute (Goal 3), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), innovazione (Goal 9), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), modelli sostenibili di produzione e consumo (Goal 12), qualità della *governance* e cooperazione internazionale (Goal 16), mentre i peggioramenti riguardano la povertà (Goal 1), alimentazione e agricoltura sostenibili (Goal 2), acqua e strutture igienico-sanitarie (Goal 6), sistema energetico (Goal 7), condizione dei mari (Goal 14) ed ecosistemi terrestri (Goal

15); stabile, invece, sul fronte dell'educazione (Goal 4) e della lotta al cambiamento climatico (Goal 13). Evidenti ritardi, dunque, in settori cruciali per la transizione verso un modello che sia sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, e fortissime le disuguaglianze, comprese quelle territoriali: così, l'Italia resta lontana dal sentiero scelto nel 2015.

A quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, nonostante i progressi compiuti, le misure adottate dai singoli governi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali non sembrerebbero essere all'altezza della sfida – o, in ogni caso, gli avanzamenti non abbastanza spediti.

Necessità di localizzazione: perché le province e città metropolitane dovrebbero raggiungere gli SDGs?

L'Agenda 2030 è un piano di azione per lo sviluppo sostenibile che coniuga la sfera economica, sociale ed ambientale e che dovrà essere raggiunto da tutti i Paesi del mondo entro il 2030 – con alcuni target al 2020. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e i loro 169 target sono di natura globale e universalmente applicabili: questo carattere universale dell'Agenda non implica però uniformità nei modi con cui contestualizzarne la guida a livello territoriale; piuttosto, evidenzia il riconoscimento della specificità di situazioni locali differenti.

Considerata l'Italia come “geografia delle determinanti economiche-sociali”, dotarsi di un'unica azione programmatica non è sufficiente, in quanto le diverse unità territoriali che compongono il Paese – siano esse città, comuni, province e città metropolitane, o regioni – hanno un ruolo centrale nella localizzazione dell'Agenda 2030 e dunque nella realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Per questo, La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile deve essere affiancata da una strategia a livello urbano per assicurare un integrale raggiungimento degli Obiettivi. L'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile, redatta dall'ASviS e da Urban@it (Centro nazionale di studi per le politiche urbane), ha proprio lo scopo di cercare di articolare la Strategia Nazionale a livello urbano: essa è un patto tra Amministrazione

centrale e autorità urbane, e uno strumento per i Sindaci per affrontare le sfide locali delle nostre città. Per fare ciò, l'Agenda Urbana riconosce le responsabilità delle autorità locali e delle comunità nella realizzazione degli Obiettivi a livello locale, tenendo conto delle relazioni interdipendenti tra aree urbane, periurbane e rurali. Come previsto dal Goal 11, per “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili”, e per meglio definire le proprie priorità di azione, il coordinamento delle diverse politiche urbane diventa essenziale per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030.

A maggior ragione, il processo di localizzazione degli SDGs e dei rispettivi target prevede la formulazione, l'implementazione e il monitoraggio delle strategie di sviluppo sostenibile partendo dalle necessità specifiche dei diversi territori (UNDP, 2016), tenendo conto dell'importanza di un'integrazione verticale dei diversi livelli di governo – sovranazionale, nazionale e locale – necessariamente chiamati a cooperare e coordinarsi tra loro (Cavalli, 2018), e di un'integrazione orizzontale tra settori. La declinazione dell'Agenda 2030 permette quindi a *policy makers* e *stakeholders* di disegnare politiche e strategie che perseguano specifiche finalità individuate in base alle caratteristiche e le necessità dei territori a cui fanno riferimento.

Una considerazione importante da fare, già accennata nel Paper “L'Agenda 2030. Per raccontare la sostenibilità a scuola” (Pearson, 2020), è che l'Agenda 2030 – concetto già anticipato nel titolo del Goal 11 “Sustainable cities and communities” – fa riferimento al territorio inteso non solo come città (o chi per lei) “rinchiusa” entro i propri confini amministrativi, ma anche come comunità o luogo simbolico, unico per precise caratteristiche geografiche o storiche. Parlare quindi di sviluppo globale senza declinarlo nelle singole realtà non basta (Cavalli, 2018): le amministrazioni locali e le comunità urbane e rurali hanno un ruolo di fondamentale importanza nel raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda e nel superamento degli ostacoli a livello locale (UN Economic and Social Council, 2018).

Per uno sviluppo localmente focalizzato diventa dunque necessario un approccio *community-based* che vede la partecipazione diretta delle singole comunità nello sviluppo dei target e degli indicatori e nell'implementazione e monitoraggio dell'Agenda 2030 (BOND, 2018). L'integrazione a livello comunitario è profondamente legata anche al concetto del “*Leave no one behind*” contenuto nell'Agenda 2030: nessun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile può considerarsi “raggiunto” se non viene raggiunto da tutti.

Il ruolo dell'integrazione comunitaria nel raggiungimento degli SDGs

Secondo uno studio di Colenbrander&Archer (2016), che hanno analizzato le comunità a basso-reddito che vivono in insediamenti informali di diversi paesi (Cambogia, Indonesia, Nepal, Le Filippine, e Thailandia), è evidente come per raggiungere gli SDGs sarà necessario

rivoluzionare le strategie urbane, creando un ponte tra settore formale ed informale, e cercando dunque di capire i bisogni dei poveri e dei gruppi marginalizzati.

Canavan&Fawzi (2016) spiegano quanto sia fondamentale integrare gli individui a livello di comunità sottolineando come i piccoli agricoltori, lavorando su meno di 10 ettari ciascuno (la maggior parte in realtà su meno di due), siano responsabili dell'80% della produzione alimentare nell'Africa sub-sahariana e in Asia. Considerare le specifiche comunità e le diverse necessità di esse, partire dal basso per arrivare all'alto, instaurando un approccio *bottom-up*, ci permetterebbe di raggiungere integralmente gli Obiettivi.

Wymann von Dach *et al.* (2018), prendendo in esame comunità montane di diverse regioni del mondo (Nepal, Uganda, Kirghizistan, Ecuador, e Svizzera), dimostrano, dall'altro lato, che una delle più grandi sfide è la mancanza di dati e che l'unico modo per superarla è quello di includere nel processo di sviluppo degli stessi la partecipazione diretta degli *stakeholders*.

La Fondazione Eni Enrico Mattei ha predisposto due analisi a disposizione degli amministratori locali, degli *shareholders* e dell'intera cittadinanza: una nel 2018, pubblicata nel rapporto “Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index”, focalizzata su 101 comuni-capoluogo di provincia; e una nel 2019, parte della pubblicazione “Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni”, incentrata sulle regioni italiane. Entrambi gli strumenti vogliono misurare l'andamento dei diversi territori al fine di permettere agli amministratori locali di disegnare in maniera efficace le proprie strategie locali (Cavalli *et al.*, 2019).

Data la diversa responsabilità amministrativa dei vari livelli di governo, si è reso necessario lo sviluppo di un nuovo strumento che possa fornire il grado di implementazione degli SDGs

nelle province e città metropolitane italiane, che devono essere viste non solo come un'unità di tipo amministrativo, ma anche come l'unione di diverse comunità urbane e rurali.

05 Quali sono i principali obiettivi del Rapporto sugli SDGs per le Province e le Città Metropolitane in Italia?

Il Rapporto “Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane d'Italia” è il terzo tentativo della Fondazione Eni Enrico Mattei per descrivere e diffondere il grado di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da parte del Paese Italia. Dopo il Rapporto “Per un'Italia sostenibile: l'SDSN SDGs City Index” (Cavalli *et al.*, 2018) e “Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni” (Cavalli *et al.*, 2019), con dettaglio geografico di rispettivamente comuni-capoluogo di provincia e regioni, il terzo indice, focalizzato su province e città metropolitane, chiude il cerchio e garantisce una visione ormai geograficamente onnicomprensiva dello stato dell'arte dei territori italiani.

Il Rapporto provinciale prende in considerazione le province e le città metropolitane del nostro Paese – ora Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Bari, Catania, Bologna, Firenze, Venezia, Genova, Messina, Reggio Calabria e Cagliari. Questi nuovi enti territoriali, ispirati alle simili esperienze sul fronte europeo e internazionale, sono nati per far fronte a sfide e problematiche tipiche di realtà territoriali oggettivamente più complesse delle altre dal punto di vista, soprattutto, economico e sociale.

Il Rapporto analizza il livello di sostenibilità di 106 tra province e città metropolitane,

prendendo in considerazione 57 indicatori elementari (almeno due per Goal) riferiti a 16 Obiettivi di sviluppo sostenibile, con l'esclusione, per motivi di comparabilità, del Goal 14 (La vita sott'acqua).

La metodologia del Rapporto si basa sull'analisi di SDSN per le città degli Stati Uniti che, a sua volta, si basa sulla metodologia applicata dalla Fondazione Bertelsmann Stiftung e SDSN per l'Indice globale degli SDGs: la stessa metodologia è stata applicata anche al rapporto “Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index” (Cavalli *et al.*, 2018).

Il Rapporto sugli SDGs nelle province e città metropolitane italiane si propone di fotografare il grado di sviluppo sostenibile a livello dei territori in questione. Considerato come in Italia manchino target quantitativi in grado di misurare lo stato di implementazione degli SDGs a livello locale (nonostante esistano importanti riferimenti a livello nazionale), è dunque necessario progettare, condividere ed elaborare uno strumento che informi sia sullo stato attuale sia sulla distanza delle principali province e città metropolitane dal raggiungimento degli SDGs. Questo Rapporto vuole servire come strumento di informazione per la definizione di politiche, e, attraverso l'influenza mediatica e la diffusione a livello locale, si pone l'obiettivo di incoraggiare gli amministratori di province e città metropolitane

in primis, ma anche istituzioni più alte, ad acquisire consapevolezza sullo stato di sostenibilità dei territori in questione. Gli amministratori locali possono trarre ispirazione dall'Agenda 2030 per affrontare in modo coordinato i problemi cruciali dei nostri territori – dalla lotta alla povertà all'efficienza energetica, dalla mobilità sostenibile all'inclusione sociale.

Il Rapporto vuole anche essere utile per i gestori di province e città metropolitane affinché possano identificare altre realtà con situazioni e sfide simili, facilitando così

il dialogo su scala nazionale sul modo in cui accelerare il progresso. Si tratta di una risorsa tecnica, ma anche di uno strumento per promuovere la partecipazione e l'impegno sociale, affinché l'interesse all'Agenda 2030 cresca tra i responsabili politici e tecnici nelle amministrazioni locali; allo stesso tempo aspira a stimolare le amministrazioni delle province e delle città metropolitane a esaminare e aggiornare la situazione in relazione allo sviluppo sostenibile su scala locale, integrando il lavoro che l'amministrazione centrale e regionale portano avanti.

06 Elaborazione, comparabilità e fonte dati

Il presente Rapporto analizza le province e le città metropolitane italiane basandosi su 57 indicatori riguardanti 16 su 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nel 2015 con l'esclusione, per motivi di comparabilità, del Goal 14 (La vita sott'acqua).

Lo studio che ha portato alla definizione di questo strumento scientifico e di *policy* si colloca nel più ampio *framework* internazionale definito da SDSN per l'individuazione di metriche e indicatori statistici che misurano le performance delle città relativamente agli SDGs. Nello specifico, si è fatto riferimento alla metodologia internazionale utilizzata anche nell'SDSN Italia SDGs City Index (Cavalli *et al.*, 2018).

Per realizzare una prima selezione, sono stati identificati gli indicatori più rilevanti per gli ecosistemi urbani dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. Successivamente, gli indicatori sono stati raggruppati secondo concetti o parole chiave descritti in ciascun SDG. Infine, i più frequenti sono stati selezionati, mentre gli indicatori superflui e con relazioni indirette con i Goal sono stati scartati.

Come risultato di questo processo, è stata elaborata una lista definitiva di indicatori quantitativi associati a target appropriati. Non sono stati considerati gli indicatori di carattere qualitativo, quelli ottenuti a partire da indagini, e quelli il cui risultato è binario (presenza o assenza di servizi, ad esempio *bike sharing*).

È importante notare che ogni SDG è stato misurato da almeno due indicatori pertinenti.

In parallelo, sono state filtrate le basi dei dati, considerando come validi solo i dati su scala provinciale. Unica eccezione, laddove l'indicatore fosse di fondamentale importanza e non disponibile a livello provinciale, sono stati considerati dati a livello regionale (ad esempio Indice Gini).

Sono state utilizzate solo le fonti locali e/o riconosciute a livello scientifico, con dati pubblici e consolidati. Inoltre, per quanto possibile, è stata data priorità alle basi di dati internazionali per criterio di replicabilità. Allo stesso modo, la selezione degli indicatori si è adattata agli indicatori ufficiali proposti dallo IAEG-SDGs (Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators). Nei casi in cui questi indicatori ufficiali non fossero disponibili su scala provinciale, sono stati selezionati indicatori alternativi che perseguono comunque la stessa finalità.

Per quanto riguarda la dimensione temporale, la scelta è ricaduta sulle serie di dati dell'anno più recente e con il maggior numero di province presenti. In caso di *missing values*, sono stati inseriti i dati disponibili più recenti. L'anno di riferimento degli indicatori selezionati varia nella maggior parte dei casi tra il 2013 e il 2019.

La lista degli indicatori elementari utilizzati

nel Rapporto insieme alla scelta del target di riferimento sono riportati nell'Allegato 2.

Al fine di ottenere anche un quadro complessivo sulla sostenibilità delle province e delle città metropolitane italiane, e nello specifico per avere una misura aggregata delle loro performance relativamente ai 16 dei 17 *Sustainable Development Goals*, è stato sviluppato un indice composito per ogni Obiettivo. La costruzione di questo strumento si è basata su diverse fasi: la definizione

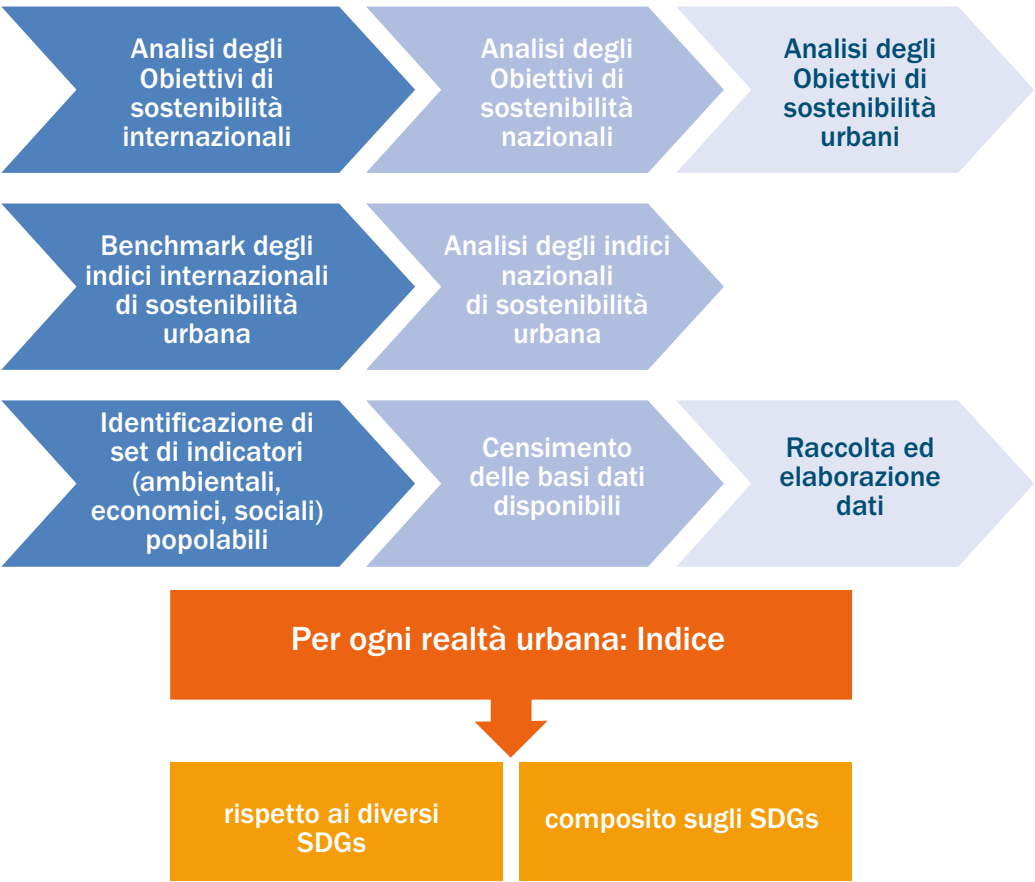
della misura oggetto di studio e dei relativi criteri di valutazione, la scelta degli indicatori elementari più idonei a rappresentarne i criteri, la normalizzazione degli indicatori selezionati per garantire la stessa unità di misura ed infine, l'aggregazione dei dati mediante media aritmetica.

In sintesi, per sviluppare l'Indice sono stati seguiti quattro step principali, seguendo il flusso logico esplicitato nella Figura 2.

Infine, è fondamentale ricordare che, analogamente all'approccio utilizzato nell'SDSN Italia SDGs City Index (Cavalli *et al.*, 2018) la metodologia adottata è stata condivisa con i partner internazionali: questo progetto si colloca, infatti, all'interno di un *framework* internazionale più ampio, quello di SDSN Global. Per essere consistenti e fungere da esempio anche per altri network nazionali all'interno di SDSN, si è scelto di rispettare alcuni criteri metodologici: la definizione del target, la gestione dei valori anomali, e l'analisi dei risultati per SDG senza ulteriori agglomerazioni per macro-area di riferimento (economica, sociale, politica o ambientale).

Di particolare importanza è la questione della definizione del target. Come sottolineato in precedenza, questo Rapporto si è rifatto ai sopracitati SDSN Italia SDGs City Index e SDSN Global Index. È tuttavia fondamentale riconoscere la mancanza di target quantitativi nazionali e internazionali: nonostante il presente Rapporto utilizzi una metodologia che ovvia alla mancanza di target quantitativi specifici, tale lacuna non consente appieno una misurabilità della sostenibilità che sia materiale per il territorio di riferimento. Il tentativo di cercare target allineati a quelli internazionali e declinarli localmente si limita per ora ad un esercizio di ricerca: per descrivere al meglio l'eterogeneità e le priorità all'interno dei nostri confini amministrativi, vi è la necessità di avere target universalmente riconosciuti.

Figura 2. Metodologia



07
Risultati

Prima di analizzare i risultati dell'indice provinciale è fondamentale una premessa. Il presente Rapporto non intende in alcun modo essere una classifica della sostenibilità delle province e città metropolitane italiane, bensì vuole offrire uno strumento che mostri l'importanza della sostenibilità e della sua localizzazione sul territorio nazionale. Inoltre, un secondo obiettivo è quello di fornire un mezzo quantitativo ai Sindaci e alle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane che vogliano attivarsi nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Infatti, l'indice permette di individuare i campi di intervento prioritari per ogni provincia, in modo tale da potere definire politiche mirate al miglioramento delle performance specifiche e raggiungere infine una piena sostenibilità su ogni Goal dell'Agenda 2030.

È anche doveroso un breve appunto metodologico. I risultati delle performance provinciali sono inevitabilmente influenzati da un lato dalla scelta degli indicatori per ogni Goal dell'Agenda 2030, dall'altro dalla disponibilità dei dati su scala provinciale. Non sempre è stato possibile misurare ogni Goal con gli indicatori e i dati più appropriati; tuttavia, si è misurato al meglio ciò che è stato possibile misurare, basandosi sempre sulla metodologia utilizzata nell'“Indice globale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” di SDSN e nello US City Index.

Si consiglia pertanto di fare sempre riferimento alla lista degli indicatori elementari utilizzati nel

Rapporto, disponibili nell'Allegato 2.

La Dashboard sottostante (Figura 3) riporta sull'asse verticale le province e città metropolitane in ordine alfabetico, e sull'asse orizzontale i Goal dell'Agenda 2030. Le informazioni presentate da un lato sono di tipo grafico qualitativo, dall'altro quantitativo. I quattro colori semplificano lo stato di raggiungimento del target:

- Rosso: valori compresi tra 0 e 20%;
- Arancione: valori compresi tra 20% e 50%;
- Giallo: valori compresi tra 50% e 80%;
- Verde: valori compresi tra 80% e 100%.

Infine, il contenuto numerico delle celle rappresenta la percentuale quantitativa di raggiungimento del singolo SDG per ogni provincia e città metropolitana.

La notevole varietà cromatica fa subito notare come una Provincia o Città Metropolitana virtuosa in un Goal incontra magari molte difficoltà per raggiungere un altro SDG. Inoltre, emerge come alcuni Obiettivi siano ben lontani dal poter essere considerati raggiunti (ad esempio i target per l'Obiettivo 5 “Uguaglianza di genere” e l'Obiettivo 10 “Ridurre le disuguaglianze”). Altri Obiettivi risultano invece sulla strada verso una buona sostenibilità (ad esempio gli Obiettivi 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”, l'Obiettivo 12 “Consumo e produzione responsabili” e l'Obiettivo 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti”); mentre altri Obiettivi, tra cui il Goal 13 “Agire per il clima”, sono sul sentiero della piena sostenibilità.

Figura 3. Il posizionamento delle Province e Città Metropolitane d'Italia rispetto agli SDGs

Comune	1 NO POVERTY	2 ZERO HUNGER	3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING	4 QUALITY EDUCATION	5 GENDER EQUALITY	6 CLEAN WATER AND SANITATION	7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY	8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH	9 INDUSTRY INNOVATION AND INFRASTRUCTURE	10 REDUCED INEQUALITIES	11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES	12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION	13 CLIMATE ACTION	15 LIFE ON LAND	16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS	17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
AGRIGENTO	0,8%	4,5%	49,9%	22,9%	25,5%	44,2%	41,3%	7,7%	42,7%	2,1%	62,8%	39,1%	76,8%	52,6%	48,5%	48,7%
ALESSANDRIA	74,9%	51,7%	34,8%	41,7%	41,5%	43,6%	50,1%	73,6%	24,4%	40,4%	22,3%	49,4%	96,8%	38,2%	65,1%	25,9%
ANCONA	80,4%	47,1%	48,0%	66,2%	39,7%	65,4%	40,2%	76,2%	44,3%	33,1%	49,2%	61,4%	86,6%	47,1%	68,7%	38,1%
AOSTA	81,6%	70,4%	28,4%	60,6%	47,0%	74,9%	52,6%	84,6%	25,5%	53,0%	34,7%	49,2%	75,0%	35,3%	69,8%	34,1%
AREZZO	71,0%	61,0%	59,9%	44,2%	48,6%	80,9%	44,3%	80,2%	28,3%	34,0%	54,9%	35,4%	95,0%	41,7%	80,5%	41,2%
ASCOLI PICENO	61,5%	44,5%	58,8%	47,4%	24,1%	79,1%	47,3%	68,3%	20,5%	33,1%	65,2%	53,6%	91,5%	49,3%	58,0%	34,4%
ASTI	72,1%	63,1%	48,4%	44,5%	33,8%	68,9%	35,0%	77,0%	12,8%	9,5%	19,5%	76,5%	95,9%	42,0%	69,1%	19,1%
AVELLINO	17,5%	14,5%	61,0%	40,4%	17,4%	15,0%	39,7%	44,8%	26,3%	24,5%	44,2%	78,2%	53,8%	43,0%	65,6%	35,2%
BARI	37,7%	24,8%	61,6%	40,7%	17,6%	9,8%	29,3%	32,1%	54,7%	34,0%	38,7%	54,9%	96,9%	48,9%	39,1%	44,4%
BARLETTA-ANDRIA- TRANI	7,0%	37,5%	61,7%	32,8%	9,5%	32,8%	42,2%	16,0%	45,9%	25,8%	45,6%	59,0%	89,0%	53,5%	40,9%	39,6%
BELLUNO	76,7%	54,4%	52,5%	59,3%	35,7%	23,5%	47,8%	95,1%	39,1%	58,3%	35,2%	82,5%	97,5%	44,0%	66,3%	20,5%
BENEVENTO	20,1%	0,5%	57,4%	47,5%	13,6%	16,8%	41,2%	22,2%	13,2%	29,9%	30,9%	88,8%	81,2%	41,6%	57,3%	29,4%
BERGAMO	74,4%	87,2%	53,1%	49,2%	28,1%	70,7%	35,3%	81,8%	51,7%	34,0%	29,4%	79,0%	89,6%	45,4%	58,3%	46,0%
BIELLA	89,9%	54,1%	53,2%	55,8%	51,9%	69,7%	40,2%	84,6%	37,4%	43,1%	45,7%	69,3%	98,8%	46,7%	78,0%	40,7%
BOLOGNA	96,6%	50,7%	61,1%	73,3%	62,2%	79,7%	31,9%	93,6%	52,2%	51,0%	47,4%	51,0%	36,9%	49,8%	47,0%	41,8%
BOLZANO	83,8%	95,5%	58,9%	59,0%	43,8%	85,4%	61,5%	95,6%	36,1%	62,7%	41,0%	68,9%	96,6%	42,2%	68,3%	29,8%
BRESCIA	70,3%	91,1%	56,5%	46,6%	26,8%	54,3%	36,2%	86,4%	74,1%	25,8%	24,5%	70,5%	73,0%	40,8%	55,0%	57,2%
BRINDISI	35,8%	23,7%	51,0%	36,8%	15,1%	37,1%	66,6%	22,1%	41,9%	20,3%	42,4%	59,1%	98,3%	36,9%	46,0%	40,3%
CAGLIARI	45,3%	68,5%	52,0%	35,2%	48,3%	13,8%	20,7%	44,5%	78,8%	40,1%	58,2%	59,6%	89,3%	58,5%	40,6%	56,6%
CALTANISSETTA	7,3%	18,5%	28,4%	18,4%	17,4%	67,2%	28,4%	5,1%	36,5%	2,9%	44,9%	56,2%	92,4%	47,7%	54,6%	34,6%
CAMPOBASSO	34,3%	17,4%	72,7%	38,1%	19,6%	12,1%	63,5%	45,2%	10,0%	28,4%	31,0%	52,1%	84,8%	42,8%	61,2%	23,7%
CASERTA	14,4%	14,7%	41,7%	20,8%	8,1%	54,6%	16,9%	2,9%	38,0%	10,8%	25,5%	64,0%	86,7%	51,0%	51,6%	53,2%
CATANIA	17,1%	16,1%	46,6%	20,7%	29,5%	35,6%	12,6%	5,0%	50,7%	5,6%	39,2%	35,1%	55,1%	54,0%	48,4%	54,5%
CATANZARO	24,9%	22,5%	61,2%	26,0%	15,8%	47,6%	44,1%	21,2%	40,9%	27,3%	48,8%	65,1%	92,8%	49,4%	53,4%	25,9%
CHIETI	45,6%	24,6%	57,4%	44,1%	8,1%	15,5%	45,8%	61,2%	18,7%	22,5%	55,0%	75,8%	71,8%	48,1%	62,3%	12,8%
COMO	65,6%	82,8%	65,3%	64,5%	30,5%	62,7%	24,5%	84,9%	51,8%	47,7%	37,3%	68,9%	80,3%	50,9%	51,6%	42,0%
COSENZA	11,3%	20,1%	60,6%	26,7%	11,5%	52,8%	37,0%	10,7%	29,3%	16,4%	40,7%	65,3%	54,9%	51,2%	55,8%	30,9%
CREMONA	80,8%	81,2%	42,1%	58,9%	41,3%	82,9%	51,2%	87,8%	38,4%	39,5%	23,6%	78,7%	97,2%	35,2%	72,7%	38,4%
CROTONE	2,4%	6,1%	62,2%	14,9%	11,6%	26,9%	43,4%	1,0%	35,7%	16,4%	29,2%	43,5%	88,4%	53,9%	61,7%	30,2%
CUNEO	80,0%	67,9%	42,7%	37,0%	29,5%	54,8%	69,4%	84,6%	22,9%	54,1%	28,2%	66,5%	96,0%	41,8%	82,0%	22,3%
ENNA	2,6%	4,5%	56,1%	21,7%	61,8%	52,6%	43,0%	11,4%	36,5%	11,1%	65,1%	48,0%	91,3%	45,8%	50,9%	33,4%
FERMO	51,4%	58,1%	63,8%	45,6%	33,6%	79,6%	43,9%	81,8%	19,6%	24,9%	49,2%	60,2%	96,9%	49,8%	53,9%	21,8%
FERRARA	76,1%	46,1%	49,8%	55,5%	55,7%	56,8%	46,9%	76,0%	28,1%	51,0%	42,9%	42,0%	50,0%	42,8%	57,7%	29,5%
FIRENZE	88,1%	70,6%	64,5%	68,3%	58,0%	59,6%	20,5%	90,0%	67,8%	47,7%	42,7%	46,1%	52,8%	53,2%	56,5%	53,3%
FOGGIA	16,5%	18,6%	59,2%	29,5%	8,3%	57,6%	66,0%	8,2%	49,9%	25,8%	51,6%	48,9%	69,7%	47,9%	33,4%	60,5%
FORLÌ-CESENA	88,3%	45,8%	60,3%	65,2%	46,6%	92,1%	47,1%	85,3%	35,4%	51,0%	55,4%	28,8%	40,7%	44,1%	68,9%	43,0%
FROSINONE	40,1%	42,0%	59,7%	38,6%	7,8%	0,6%	30,5%	32,4%	10,5%	9,0%	20,7%	68,3%	67,0%	46,6%	58,3%	30,7%
GENOVA	72,4%	46,7%	47,1%	50,8%	38,9%	68,1%	17,5%	71,2%	65,4%	40,4%	33,3%	45,0%	49,3%	57,5%	56,7%	52,9%
GORIZIA	75,8%	60,3%	47,1%	67,7%	36,7%	29,1%	40,6%	68,3%	37,7%	56,5%	65,2%	63,9%	85,2%	44,1%	68,0%	64,0%
GROSSETO	61,6%	51,8%	59,3%	52,3%	41,2%	36,8%	59,8%	75,4%	11,2%	36,7%	50,6%	19,4%	87,3%	33,9%	47,0%	23,0%
IMPERIA	50,4%	40,8%	45,4%	34,6%	27,4%	52,7%	26,1%	60,2%	30,9%	26,7%	32,6%	34,5%	88,5%	45,6%	61,9%	63,4%
ISERNIA	32,9%	11,0%	76,6%	42,5%	19,3%	55,2%	46,9%	48,5%	4,1%	20,2%	42,3%	57,3%	92,9%	40,4%	60,9%	27,4%
L'AQUILA	47,7%	29,6%	58,9%	44,0%	27,2%	20,3%	30,8%	59,4%	16,9%	30,7%	60,2%	61,3%	81,6%	45,9%	59,2%	20,5%
LA SPEZIA	67,2%	64,6%	68,3%	51,6%	36,4%	62,6%	18,7%	78,5%	44,3%	51,3%	48,3%	66,8%	88,7%	47,8%	52,3%	57,8%
LATINA	30,1%	55,6%	60,7%	35,9%	15,6%	38,2%	33,2%	51,4%	22,7%	22,6%	42,8%	51,5%	77,8%	43,6%	41,2%	64,0%
LECCE	18,1%	36,3%	65,9%	42,6%	19,5%	10,5%	52,3%	23,7%	44,5%	23,1%	48,5%	40,2%	90,2%	31,5%	51,9%	54,8%
LECCO	78,9%	88,2%	61,1%	59,7%	41,4%	43,8%	25,2%	91,4%	48,9%	42,2%	42,2%	72,2%	91,2%	45,7%	71,6%	41,8%

Comune	1 NO POVERTY	2 ZERO HUNGER	3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING	4 QUALITY EDUCATION	5 GENDER EQUITY	6 CLEAN WATER AND SANITATION	7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY	8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH	9 INDUSTRY INNOVATION AND INFRASTRUCTURE	10 REDUCED INEQUALITY	11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES	12 RESPONSIBLE CONSUMPTION	13 CLIMATE ACTION	15 LIFE ON LAND	16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS	17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS
LIVORNO	67,0%	60,7%	50,6%	54,0%	43,2%	56,2%	24,1%	75,6%	47,0%	42,2%	53,6%	20,3%	95,8%	43,0%	67,8%	46,2%
LODI	72,9%	93,6%	53,3%	48,2%	35,3%	84,1%	54,3%	80,5%	38,9%	31,3%	26,3%	81,7%	99,1%	39,9%	65,6%	44,8%
LUCCA	67,4%	60,9%	43,0%	52,7%	33,1%	56,9%	27,0%	73,4%	30,0%	28,5%	24,0%	50,4%	31,3%	40,7%	52,2%	38,2%
MACERATA	72,0%	46,7%	65,1%	44,5%	37,3%	65,5%	60,4%	74,1%	20,0%	35,8%	61,5%	70,1%	91,5%	43,0%	57,6%	27,6%
MANTOVA	78,9%	75,8%	58,1%	52,0%	37,0%	91,4%	45,4%	79,0%	45,5%	25,8%	33,7%	77,6%	95,6%	32,4%	69,1%	49,3%
MASSA CARRARA	57,2%	62,2%	56,1%	51,0%	37,3%	34,0%	23,7%	59,1%	32,2%	31,3%	43,8%	31,6%	87,6%	42,4%	47,8%	32,6%
MATERA	32,0%	18,6%	75,3%	38,2%	12,1%	38,0%	70,5%	38,3%	34,7%	52,0%	81,5%	57,9%	93,7%	83,3%	46,4%	43,8%
MESSINA	25,7%	10,8%	45,0%	26,7%	41,4%	47,8%	2,2%	12,0%	23,3%	5,6%	39,1%	34,3%	76,8%	52,6%	52,9%	37,1%
MILANO	96,4%	87,0%	61,4%	66,9%	46,1%	98,2%	23,8%	87,3%	91,1%	42,2%	23,3%	69,3%	76,7%	34,3%	52,4%	50,5%
MODENA	89,5%	59,7%	54,7%	55,8%	52,2%	64,8%	35,1%	92,0%	43,1%	37,4%	32,4%	51,2%	38,5%	42,4%	56,5%	35,3%
MONZA E BRIANZA	82,3%	91,4%	64,4%	63,0%	39,6%	83,6%	22,3%	84,2%	49,9%	39,5%	29,4%	83,1%	99,1%	37,2%	59,6%	44,6%
NAPOLI	23,3%	17,2%	42,8%	22,3%	8,3%	40,1%	5,3%	4,3%	52,3%	16,3%	18,0%	54,4%	61,8%	34,0%	44,5%	44,3%
NOVARA	82,6%	63,4%	51,7%	45,1%	39,4%	64,4%	28,8%	70,3%	48,2%	37,7%	30,1%	73,2%	95,9%	42,7%	73,6%	40,2%
NUORO	34,1%	89,0%	55,3%	26,7%	52,1%	10,3%	55,6%	40,9%	45,7%	40,1%	59,0%	91,1%	44,2%	34,0%	42,5%	61,3%
ORISTANO	27,5%	80,2%	57,3%	35,8%	41,8%	6,5%	67,2%	45,2%	44,3%	31,9%	52,5%	87,5%	96,5%	34,6%	32,6%	60,7%
PADOVA	86,4%	59,9%	62,2%	66,3%	33,4%	62,3%	33,1%	86,2%	50,3%	47,4%	25,6%	71,9%	75,8%	31,5%	59,1%	36,9%
PALERMO	24,5%	21,7%	42,7%	15,8%	37,8%	24,0%	14,8%	0,3%	47,3%	16,6%	31,2%	32,1%	85,9%	59,0%	53,3%	44,4%
PARMA	85,0%	57,7%	63,4%	56,0%	38,3%	54,7%	35,8%	89,8%	40,6%	51,0%	27,4%	65,3%	68,2%	31,2%	50,4%	31,4%
PAVIA	74,4%	62,9%	39,0%	48,9%	39,7%	96,1%	38,5%	81,1%	43,8%	31,3%	29,4%	51,8%	97,2%	33,2%	55,3%	39,2%
PERUGIA	70,3%	53,3%	70,9%	62,4%	35,0%	40,6%	42,3%	76,0%	17,2%	31,3%	60,8%	55,2%	92,9%	45,8%	63,1%	25,5%
PESARO E URBINO	66,8%	66,2%	68,4%	50,5%	35,4%	62,1%	52,6%	71,8%	28,9%	19,4%	39,6%	44,4%	93,9%	44,0%	71,0%	23,9%
PESCARA	42,2%	38,7%	55,6%	51,9%	13,6%	17,5%	20,1%	54,0%	34,8%	19,7%	49,3%	48,8%	89,1%	57,1%	62,7%	30,8%
PIACENZA	80,0%	57,4%	54,3%	58,5%	43,5%	78,1%	49,5%	87,8%	23,5%	40,1%	31,8%	39,8%	71,3%	27,1%	60,6%	35,3%
PISA	73,0%	65,1%	52,3%	65,5%	48,4%	57,8%	47,3%	84,6%	44,9%	42,2%	50,2%	56,5%	86,3%	45,1%	50,1%	45,4%
PISTOIA	70,5%	77,5%	62,9%	49,4%	48,4%	42,6%	25,1%	72,6%	41,3%	23,1%	46,8%	42,3%	80,2%	43,6%	72,1%	41,9%
PORDENONE	81,5%	77,5%	75,4%	66,6%	26,5%	42,9%	49,4%	82,4%	27,2%	56,5%	44,3%	83,0%	98,8%	42,1%	54,6%	24,4%
POTENZA	29,7%	15,6%	55,6%	39,1%	15,9%	26,2%	55,0%	35,5%	14,1%	41,0%	67,1%	73,4%	81,0%	52,7%	57,1%	31,6%
PRATO	75,5%	67,0%	59,6%	43,1%	56,6%	18,2%	28,8%	86,4%	49,6%	39,5%	41,3%	57,3%	92,8%	49,3%	62,1%	71,1%
RAGUSA	13,3%	16,8%	47,4%	24,2%	42,5%	38,9%	36,5%	35,0%	31,6%	13,8%	59,3%	37,2%	94,5%	16,8%	45,7%	54,4%
RAVENNA	82,3%	48,8%	62,4%	67,8%	57,8%	91,3%	70,9%	77,3%	35,0%	48,3%	46,5%	26,1%	44,7%	41,9%	61,2%	39,6%
REGGIO DI CALABRIA	19,2%	10,5%	55,4%	27,1%	12,7%	47,2%	10,6%	0,9%	21,6%	13,7%	52,5%	51,1%	92,5%	60,1%	48,8%	54,8%
REGGIO NELL'EMILIA	84,5%	57,5%	54,6%	51,9%	44,1%	77,3%	28,9%	87,9%	40,8%	29,1%	22,6%	40,0%	48,9%	38,8%	57,4%	39,3%
RIETI	42,8%	48,0%	81,7%	44,9%	29,5%	39,8%	36,5%	54,3%	20,1%	25,4%	51,3%	59,3%	97,9%	43,5%	67,9%	38,1%
RIMINI	66,9%	67,3%	60,1%	50,4%	47,5%	87,7%	29,2%	70,9%	50,0%	42,8%	54,3%	34,2%	26,3%	43,9%	60,6%	53,2%
ROMA	69,2%	60,4%	62,0%	49,7%	35,1%	37,8%	14,0%	71,7%	76,1%	33,6%	42,4%	43,9%	51,4%	52,6%	43,0%	56,9%
ROVIGO	73,4%	40,3%	50,6%	56,0%	50,3%	57,5%	75,9%	74,4%	38,5%	50,1%	24,6%	60,5%	99,6%	30,8%	65,6%	41,1%
SALERNO	23,9%	9,1%	50,9%	36,4%	7,4%	15,2%	12,2%	27,2%	32,2%	13,5%	32,6%	74,0%	41,9%	49,5%	61,2%	39,7%
SASSARI	36,3%	97,0%	44,5%	25,2%	38,1%	5,0%	41,7%	36,4%	43,6%	37,4%	57,7%	60,1%	89,0%	41,0%	64,8%	55,9%
SAVONA	68,0%	49,5%	43,3%	52,7%	23,1%	76,1%	24,4%	79,5%	46,0%	34,9%	47,5%	44,5%	86,1%	43,8%	64,0%	46,3%
SIENA	80,9%	60,0%	60,3%	60,6%	46,8%	80,1%	53,8%	80,9%	39,7%	42,2%	41,4%	34,1%	79,2%	34,4%	59,6%	39,3%
SIRACUSA	19,6%	15,4%	41,9%	25,4%	20,8%	19,3%	33,8%	12,9%	42,3%	11,1%	53,9%	31,7%	95,4%	38,2%	44,7%	42,4%
SONDRIO	68,8%	92,2%	47,1%	62,7%	29,6%	62,1%	56,0%	84,7%	31,6%	45,0%	73,1%	61,3%	85,3%	69,6%	70,3%	35,9%
TARANTO	40,3%	25,9%	60,5%	36,7%	14,0%	37,8%	35,5%	21,3%	50,5%	25,8%	51,8%	39,8%	97,6%	43,7%	41,4%	32,4%
TERAMO	34,2%	32,6%	61,6%	40,8%	21,7%	51,8%	48,1%	62,3%	8,8%	8,0%	52,6%	65,1%	95,8%	48,0%	53,7%	29,0%
TERNI	58,4%	44,3%	63,7%	53,9%	28,5%	49,4%	58,4%	61,7%	23,8%	39,5%	56,4%	74,9%	93,4%	57,4%	72,0%	35,6%
TORINO	83,1%	72,8%	56,2%	53,3%	41,9%	58,3%	32,8%	74,5%	69,4%	51,3%	18,1%	61,2%	85,8%	54,6%	65,2%	31,9%
TRAPANI	14,7%	9,6%	42,8%	21,6%	38,4%	30,0%	30,4%	2,0%	39,6%	5,6%	46,3%	44,2%	97,6%	43,3%	53,7%	37,9%
TRENTO	77,3%	88,0%	69,6%	73,5%	44,1%	74,6%	55,4%	86,1%	48,5%	43,3%	65,6%	73,9%	88,5%	74,7%	67,2%	30,6%
TREVISO	81,9%	74,6%	65,4%	58,5%	28,8%	26,9%	36,7%	88,9%	36,2%	47,4%	33,6%	92,6%	96,2%	30,4%	61,5%	24,9%

TRIESTE	84,0%	59,4%	50,5%	70,8%	66,4%	26,3%	20,5%	84,8%	73,4%	62,0%	43,7%	47,0%	99,3%	37,9%	58,2%	69,3%
UDINE	77,2%	72,4%	60,1%	70,5%	33,7%	25,8%	47,6%	82,0%	28,4%	53,8%	51,6%	66,6%	50,0%	30,3%	70,2%	18,3%
VARESE	72,1%	84,6%	55,6%	49,9%	33,8%	72,8%	23,4%	80,4%	52,7%	47,7%	36,0%	76,7%	93,9%	32,9%	62,2%	44,9%
VENEZIA	79,1%	59,3%	56,2%	56,3%	35,2%	79,1%	28,4%	85,8%	87,3%	52,9%	23,7%	55,5%	79,9%	37,8%	52,4%	48,1%
VERBANO-CUSIO- OSSOLA	57,5%	64,4%	65,0%	38,1%	24,7%	51,2%	49,5%	80,8%	27,5%	54,1%	51,8%	64,3%	51,1%	61,7%	81,0%	25,8%
VERCELLI	83,7%	45,8%	39,5%	44,7%	37,8%	56,9%	48,3%	77,4%	22,9%	37,7%	27,4%	68,0%	98,4%	43,0%	70,7%	30,1%
VERONA	79,8%	65,6%	59,4%	56,6%	29,9%	52,5%	38,3%	80,4%	52,8%	36,4%	32,2%	69,4%	95,6%	37,3%	65,1%	48,9%
VIBO VALENTIA	13,0%	28,4%	68,1%	31,6%	12,1%	53,7%	8,7%	17,5%	22,1%	19,1%	42,0%	53,2%	94,0%	49,7%	44,5%	29,9%
VICENZA	86,1%	70,6%	65,4%	58,5%	27,0%	55,4%	29,6%	85,7%	49,7%	41,9%	28,6%	82,6%	96,1%	39,6%	54,2%	36,5%
VITERBO	41,7%	48,1%	43,5%	47,9%	26,8%	50,5%	79,9%	57,2%	29,3%	11,7%	61,6%	64,1%	92,8%	44,6%	62,3%	42,0%

I risultati chiave per provincia e città metropolitana: lettura geografica

Riprendendo la volontà, esplicitata in precedenza, di non creare una classifica di province e città metropolitane sostenibili, bensì uno strumento di disseminazione e sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, si presenta qui una lettura dell'indice di tipo geografico.

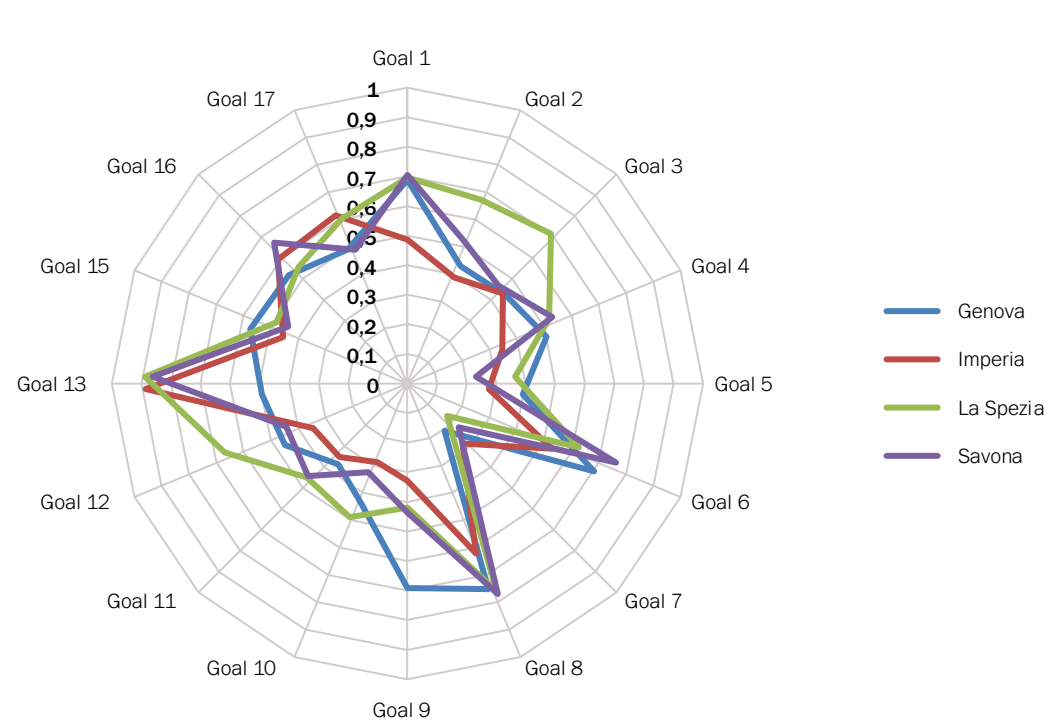
Le province e città metropolitane vengono infatti suddivise in 5 macro-aree geografiche (Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud, Isole) che a loro volta vengono divise nelle rispettive regioni.

È fondamentale notare che l'analisi dei dati non avviene a livello regionale, bensì a livello di province e città metropolitane, le quali sono semplicemente raggruppate in regioni per motivi didattici esplicativi.

La sezione seguente propone una visualizzazione grafica a radar, la quale, da un lato, permette di evitare considerazioni su eventuali classifiche, dall'altro supporta pienamente il concetto dei target SDGs. Infatti, più il punto si allontana dal centro verso la periferia, il cui limite ha valore 1, più la performance si avvicina al valore 100%, ovvero al pieno raggiungimento del target, a cui i territori devono aspirare entro il termine previsto dall'Agenda 2030.

Nord-Ovest

Liguria



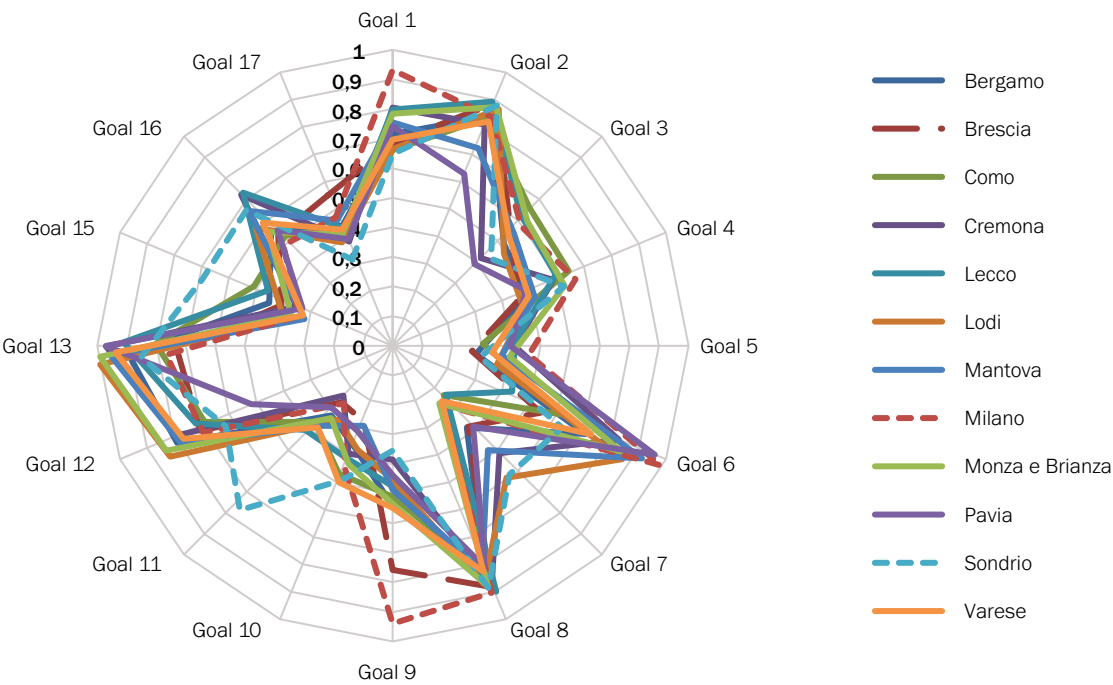
Le province liguri si comportano in modo piuttosto simile in termini di SDGs, presentando performance bilanciate e quasi sempre con punteggi lontani dallo zero.

Imperia, La Spezia e Savona eccellono nel Goal 13 (Agire per il clima). Ancora La Spezia, Savona e Genova hanno ottimi punteggi nel

Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica).

Le maggiori difficoltà emergono senza dubbio nei Goal 7 (Energia pulita ed accessibile) e 5 (Uguaglianza di genere). Genova presenta punteggi bassi anche nel Goal 11 (Città e comunità sostenibili); Imperia e Savona nel 10 (Ridurre di disuguaglianze).

Lombardia



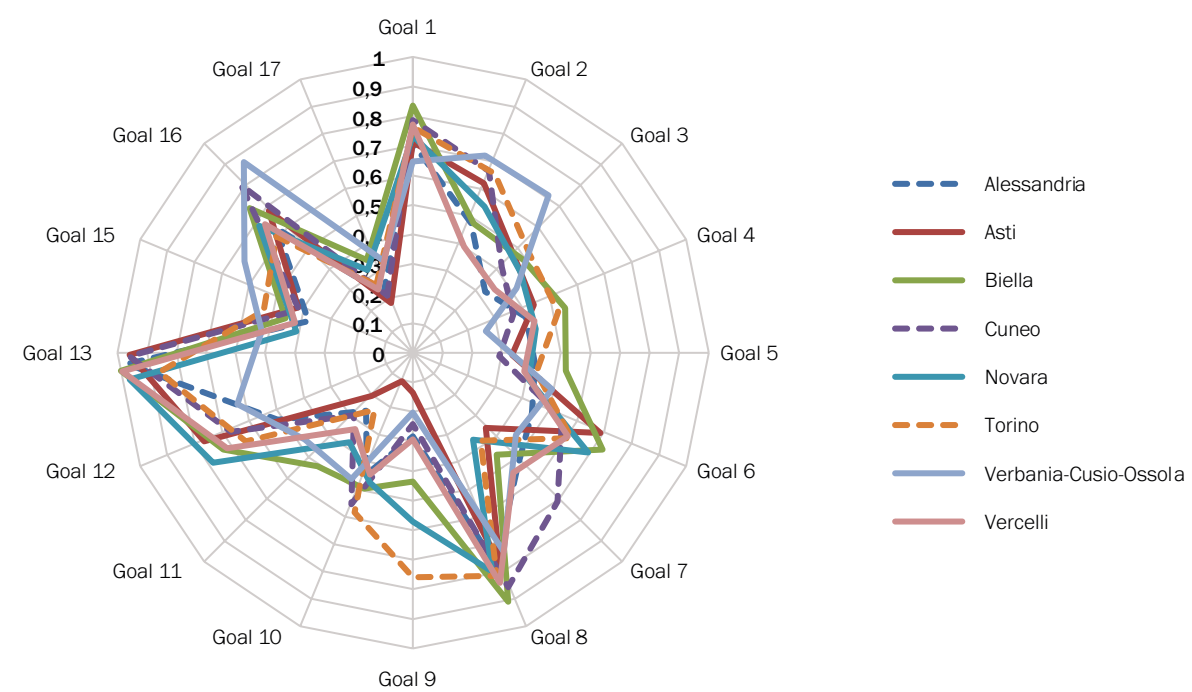
Le province lombarde presentano performance piuttosto omogenee in termini di SDGs.

I migliori risultati riguardano i Goal 13 (Agire per il clima), 2 (Fame zero), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). Milano eccelle anche nei Goal 1 (Povertà zero), 6 (Acqua pulita e igiene) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture);

Sondrio, invece, nell'11 (Città e comunità sostenibili) e nel 15 (La vita sulla terra).

La maggior parte delle province lombarde riscontra invece difficoltà nei Goal 11 (Città e comunità sostenibili), 5 (Uguaglianza di genere), 7 (Energia pulita ed accessibile) e 10 (Ridurre le disuguaglianze).

Piemonte



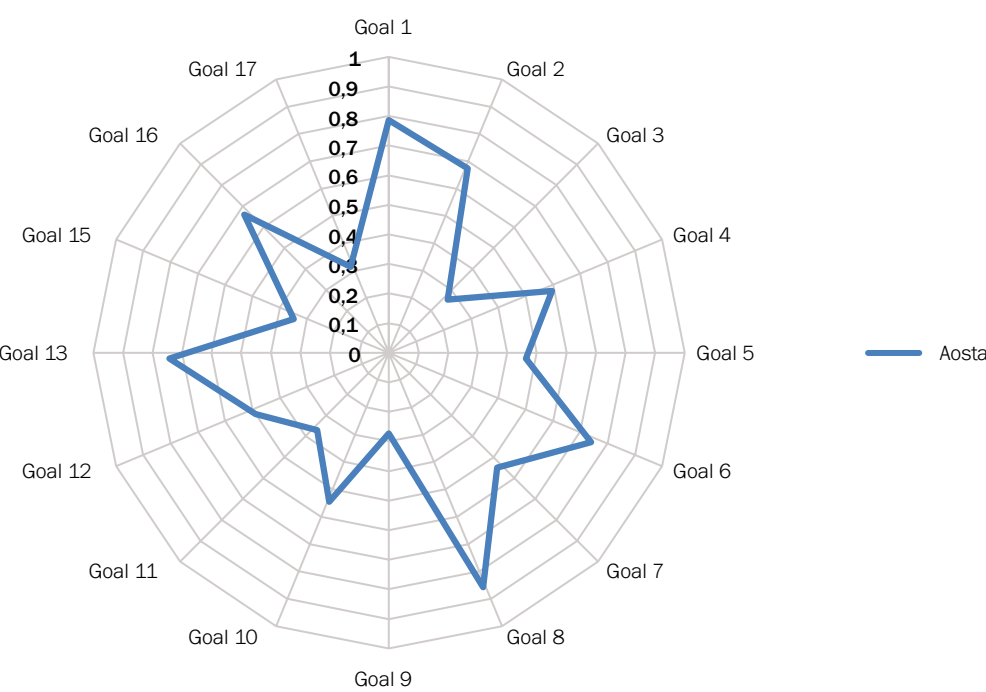
Le province piemontesi presentano un trend molto omogeneo in termini di SDGs.

Tutte le province hanno risultati eccellenti in ambito ambientale (Agire per il clima), ad eccezione di Verbania-Cusio-Ossola. Ottimi punteggi si registrano anche nel Goal 1 (Povertà zero), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)

e 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti).

Maggiori difficoltà invece emergono nei Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), soprattutto per Asti, 11 (Città e comunità sostenibili), soprattutto per Torino, e 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), soprattutto per Asti e ad eccezione di Torino.

Valle d'Aosta

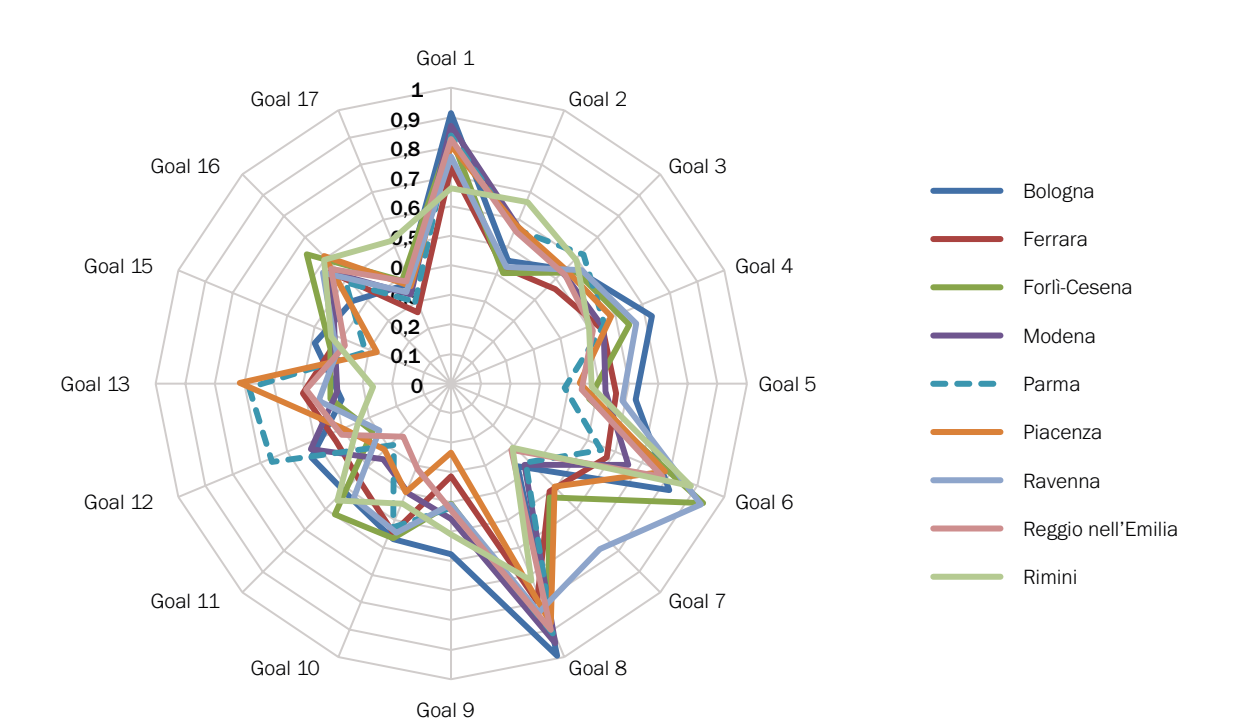


Aosta è una provincia virtuosa quasi in ogni SDG. Eccelle particolarmente nell'8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 1 (Povertà

zero), mentre riscontra difficoltà nel Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture) e 3 (Salute e Benessere).

Nord-Est

Emilia Romagna



Le province dell’Emilia Romagna si comportano in modo abbastanza omogeneo, con alcune piccole eccezioni.

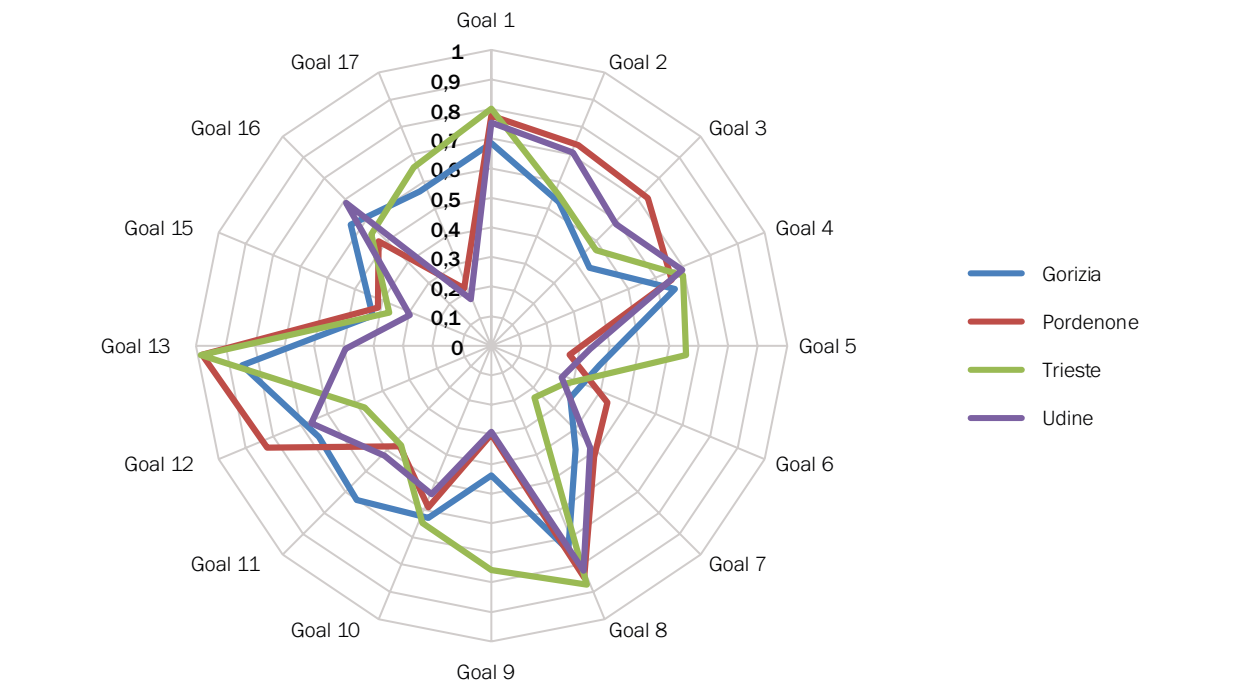
Maggior virtuosismo si registra nei Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), soprattutto a Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Reggio nell’Emilia, e 1 (Povertà zero). Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini ottengono migliori risultati nel Goal 6 (Acqua pulita e igiene).

Quasi tutte le città poi presentano risultati non

soddisfacenti nel Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture) e 17 (Partnership per gli obiettivi).

È interessante notare come ogni provincia abbia i propri “punti deboli”: Bologna fatica maggiormente in termini di SDG 7 (Energia pulita ed accessibile), Ferrara e Piacenza nel Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), Forlì-Cesena e Ravenna nel 12 (Consumo e produzione responsabili), Modena, Parma e Reggio nell’11 (Città e comunità sostenibili), e Rimini nel 13 (Agire per il clima).

Friuli Venezia Giulia



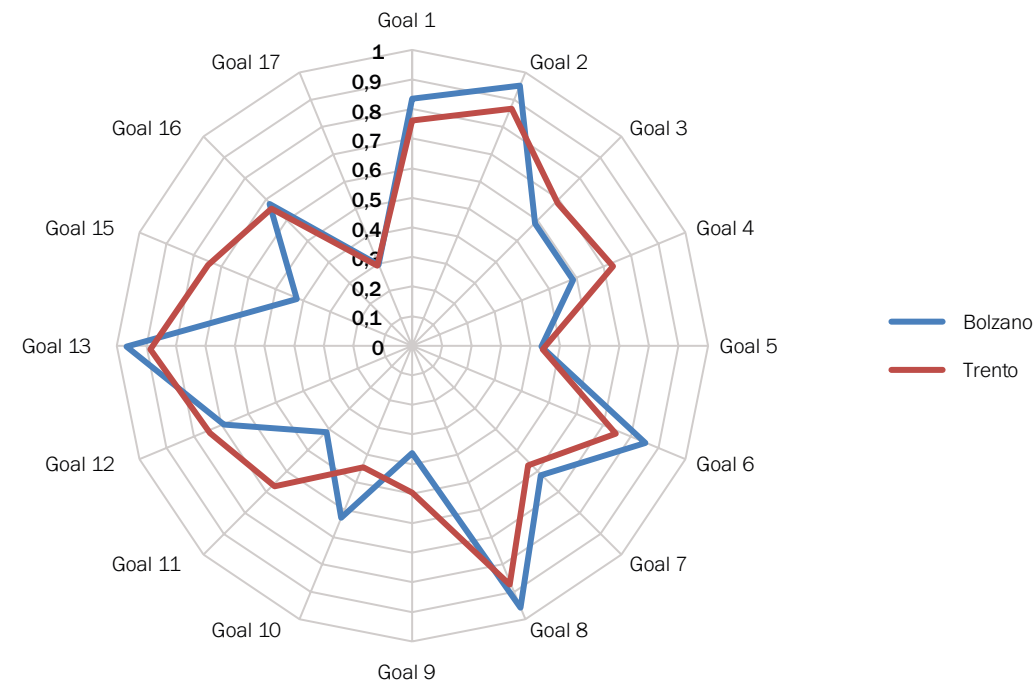
Le province del Friuli Venezia Giulia presentano performance bilanciate. Inoltre, la maggior parte degli SDGs registrano punteggi lontani dallo zero.

Pordenone e Trieste hanno ottimi risultati nel Goal 13 (Agire per il clima), seguite da Gorizia, e nel Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita

economica), seguite da Udine.

Le maggiori difficoltà invece si registrano nel 6 (Acqua pulita e igiene) per Gorizia, nel 17 (Partnership per gli obiettivi) per Pordenone e soprattutto Udine, e nel 7 (Energia pulita ed accessibile) per Trieste.

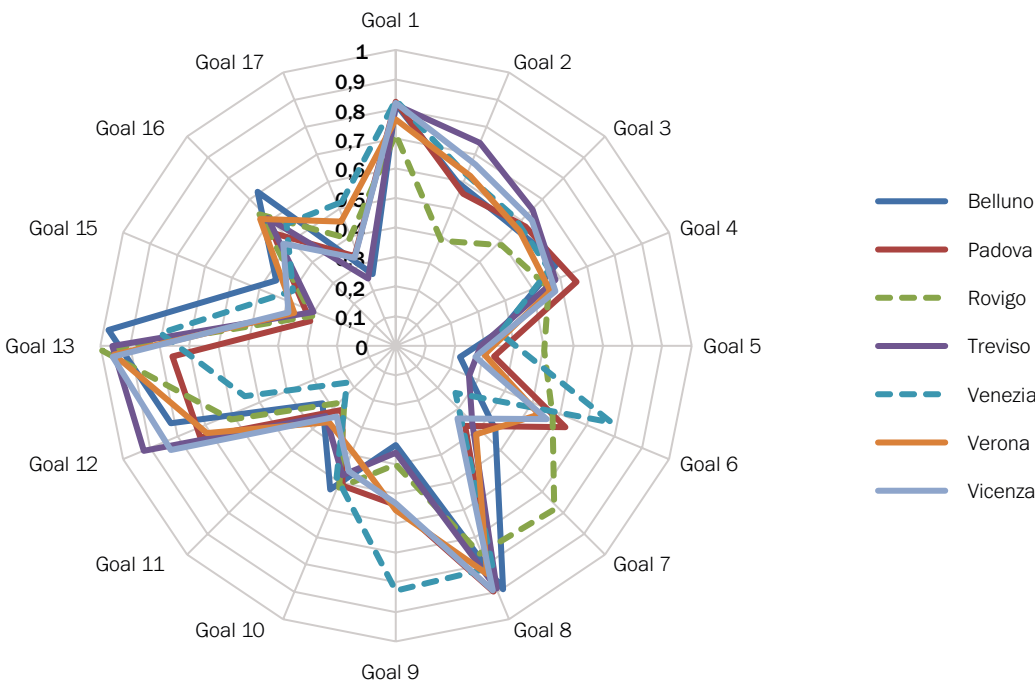
Trentino Alto Adige



Bolzano e Trento raggiungono ottimi risultati nella maggior parte degli SDGs, in particolare nei Goal 13 (Agire per il clima), 2 (Fame zero) e 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica).

Il Goal dove le province trentine riscontrano maggiori difficoltà invece è decisamente il 17 (Partnership per gli obiettivi).

Veneto



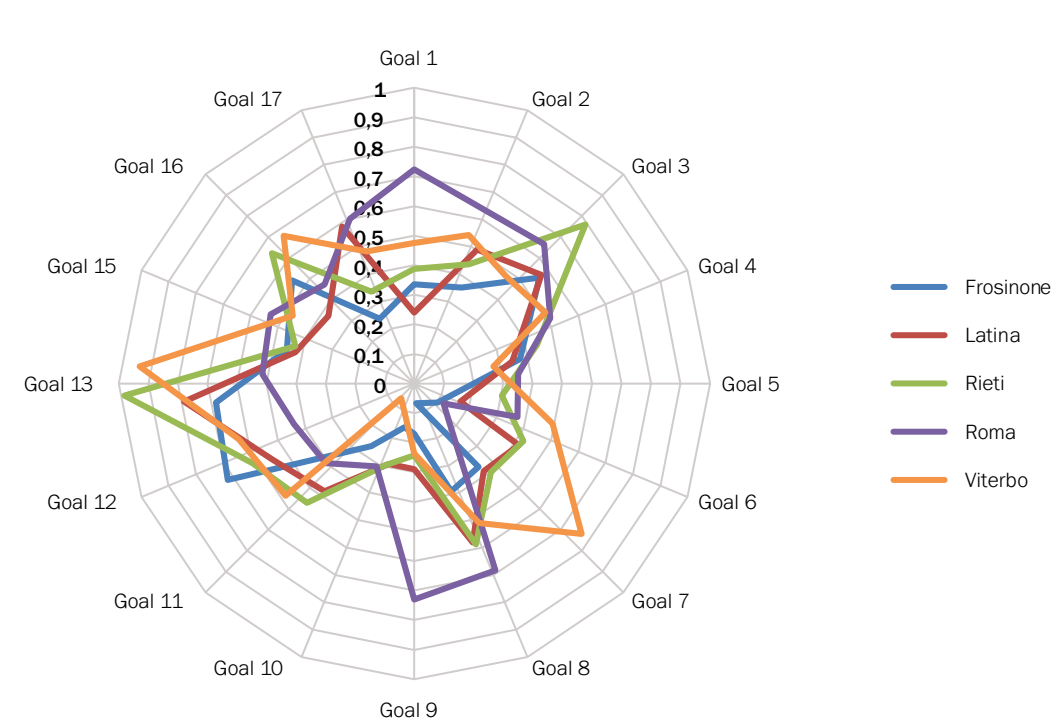
Le province del Veneto presentano performance piuttosto simili in termini di SDGs.

Tutte le province eccetto Padova e Venezia eccellono nel Goal 13, ma anche nell'1 e nell'8. Treviso ha ottimi risultati anche nel Goal 12 e Venezia anche nel 9.

Alcune difficoltà invece emergono per quanto riguarda gli SDGs 5 e 11. Belluno e Treviso hanno punteggi bassi soprattutto nei Goal 6 e 17, e Venezia e Vicenza anche nel 7.

Centro

Lazio



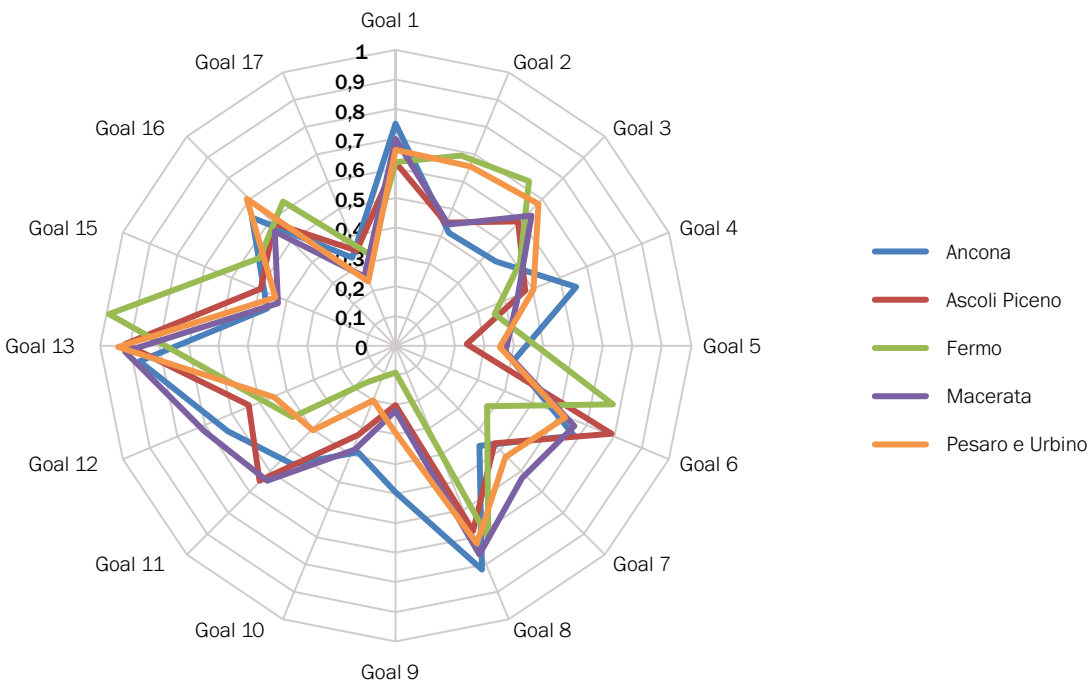
Le province del Lazio si comportano in modo piuttosto eterogeneo.

Rieti e Viterbo eccellono nel Goal 13 (Agire per il clima), e, rispettivamente, nel 3 (Salute e Benessere) e 7 (Energia pulita ed accessibile). Roma raggiunge buoni risultati in termini di SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)

e SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture). Infine, Latina ha una buona performance nel Goal 13.

Tutte le province presentano punteggi bassi nei Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 5 (Parità di genere), in particolare Frosinone.

Marche

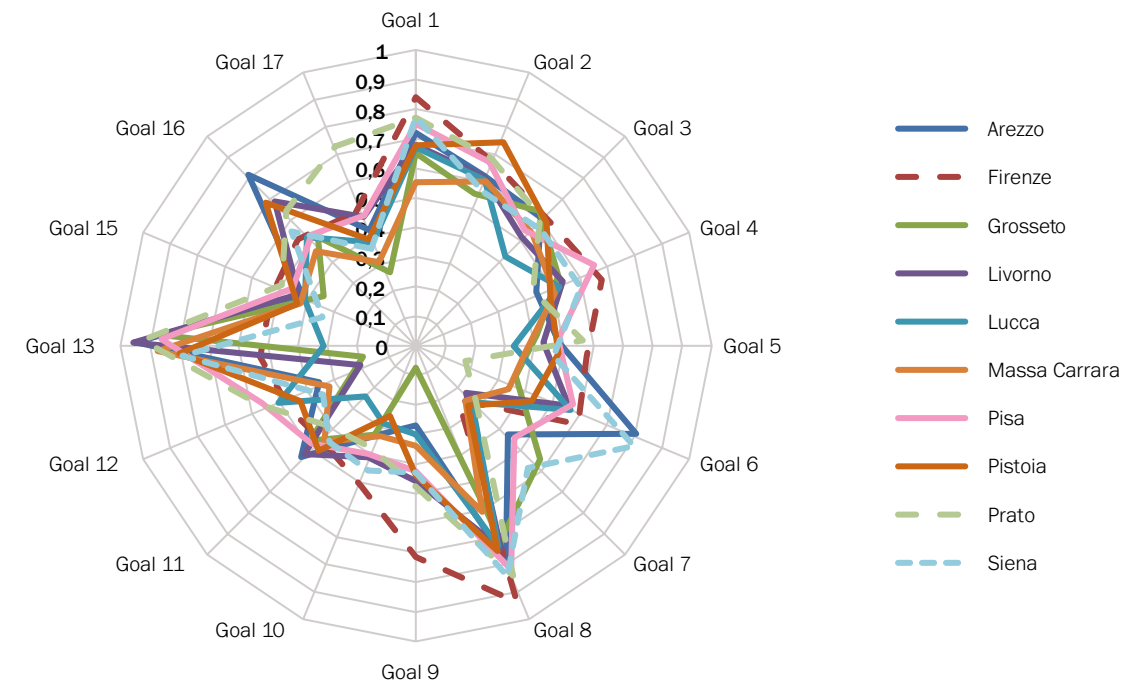


Le province delle Marche si comportano in modo piuttosto simile in termini di SDGs.

I migliori risultati si registrano nel Goal 13 (Agire per il clima), ma anche nell'8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), soprattutto per Fermo, e nel 6 (Acqua pulita e igiene), soprattutto per Fermo e Ascoli Piceno.

Alcune difficoltà emergono invece nel raggiungimento del 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 17 (Partnership per gli obiettivi).

Toscana



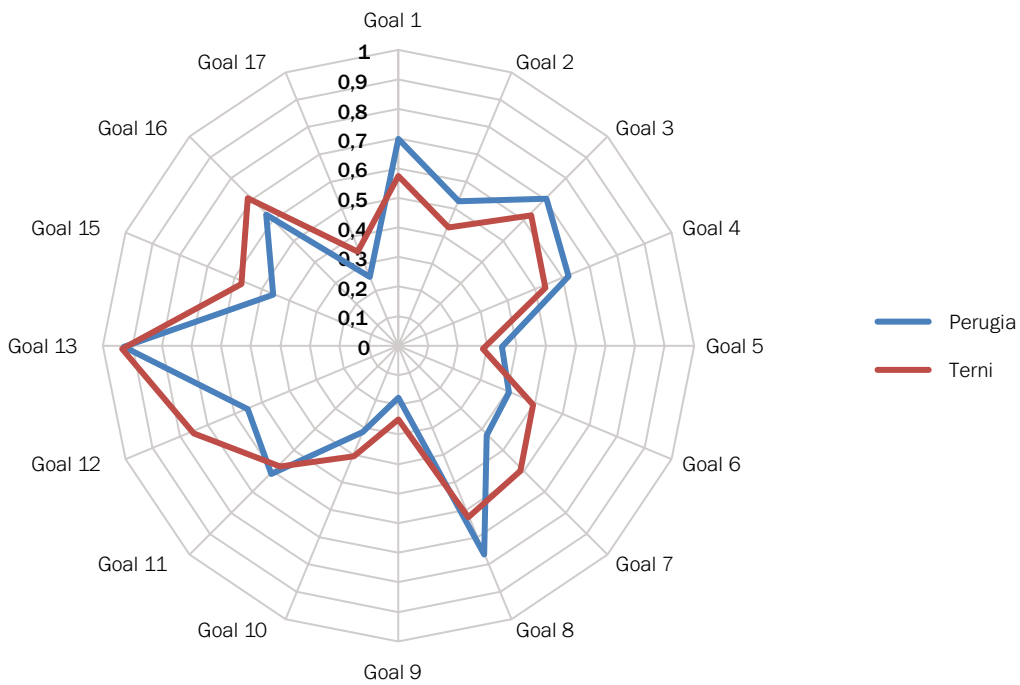
Le province toscane presentano un trend molto bilanciato in termini di performance di SDGs, quasi sempre con punteggi lontani dallo zero.

I risultati migliori riguardano i Goal 13 (Agire per il clima) e 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). Firenze e Siena eccellono anche nel Goal 1 (Povertà zero), Arezzo e sempre

Siena nel 6 (Acqua pulita e igiene).

Per quanto riguarda i punteggi più bassi invece, essi si riscontrano prevalentemente in ambito SDG 7 (Energia pulita ed accessibile), SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze) e SDG 9 (Industria, innovazione e infrastrutture).

Umbria



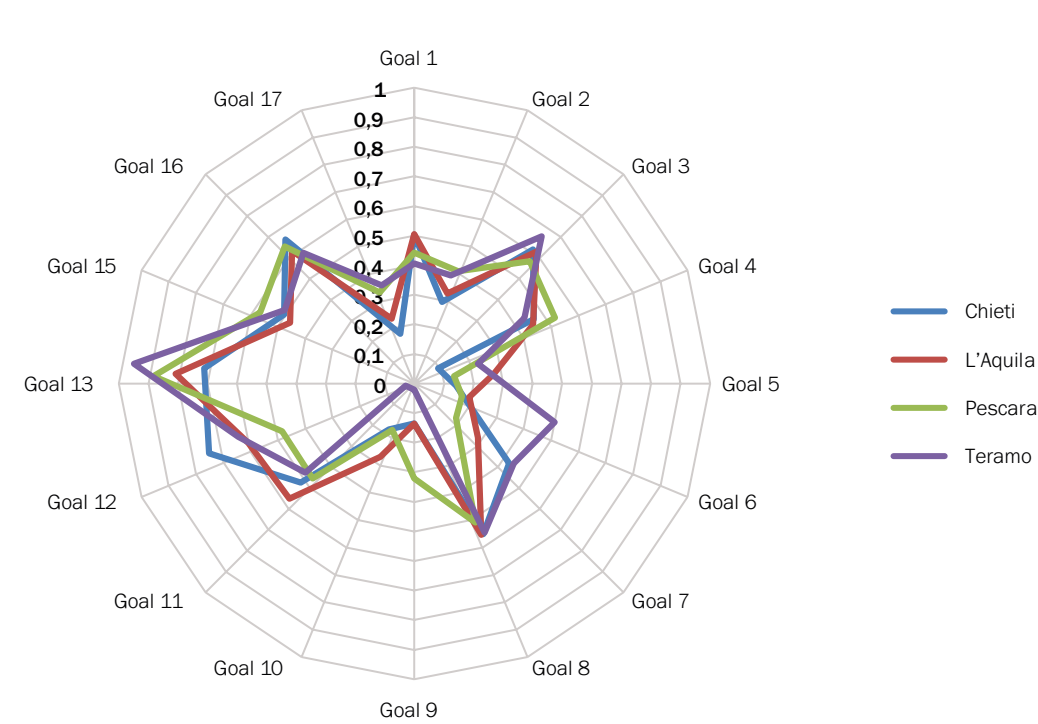
Perugia e Terni hanno performance molto simili e bilanciate in termini di SDGs.

Entrambe le province umbre eccellono in termini di SDG 13 (Agire per il clima). Perugia ha ottimi punteggi anche nei Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 3 (Salute e Benessere) e 1 (Povertà zero), mentre Terni nei Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti).

Entrambe le province poi dimostrano qualche difficoltà in ambito SDG 9 (Industria, innovazione e infrastrutture). Perugia ha punteggi bassi anche nel Goal 17 (Partnership per gli obiettivi) e Terni nel 5 (Uguaglianza di genere).

Sud

Abruzzo



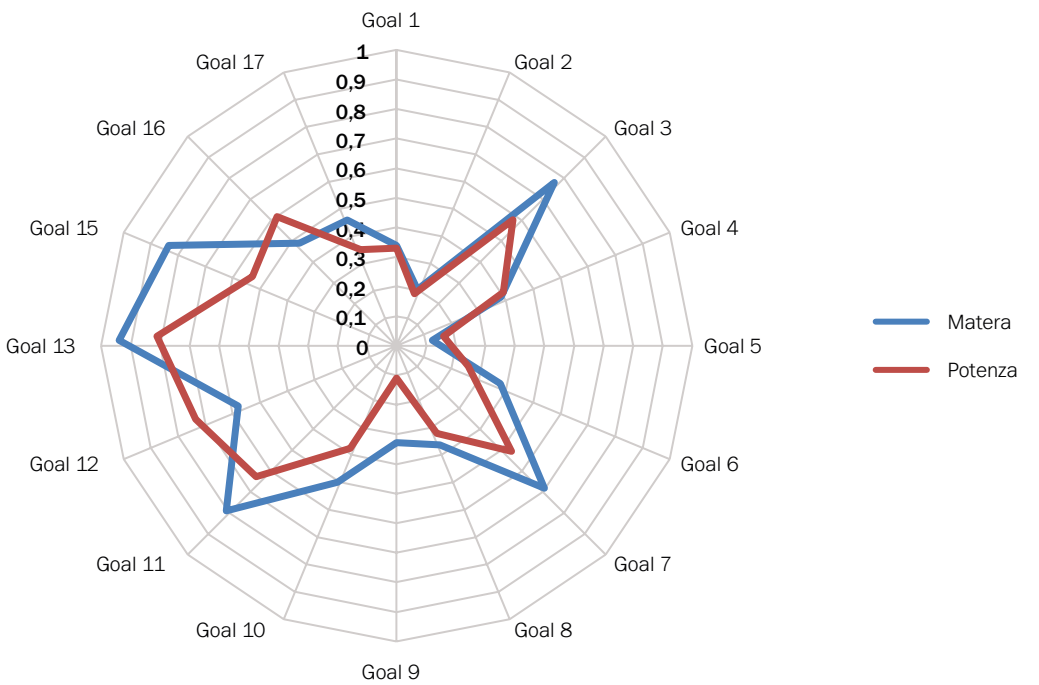
Le province abruzzesi presentano performance molto simili.

Le province si rivelano essere maggiormente virtuose negli ambiti dei Goal 13 (Agire per il clima), 12, particolarmente Chieti, (Consumo e produzione responsabili), ma anche 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e 8 (Lavoro dignitoso

e crescita economica).

Le maggiori difficoltà emergono nel Goal 5, particolarmente per Chieti (Uguaglianza di genere), nel 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), nel 10 (Ridurre le disuguaglianze) e nel 17 (Partnership per gli obiettivi).

Basilicata

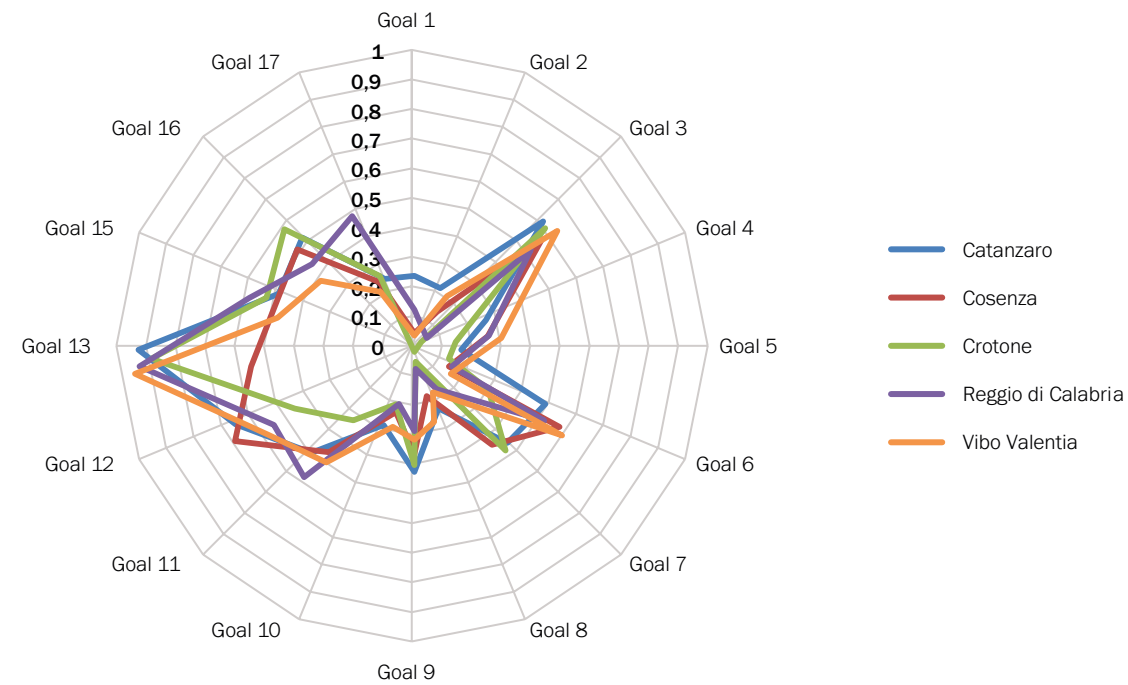


Matera e Potenza presentano risultati non particolarmente omogenei in termini di SDGs.

Entrambe le province sono molto vicine al raggiungimento dei target del Goal 13 (Agire per il clima); Matera si rivela essere particolarmente virtuosa in termini di SDG 15 (La vita sulla terra) e SDG 11 (Città e comunità sostenibili), mentre Potenza eccelle nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili).

Matera, performante in molti SDGs, presenta difficoltà nel raggiungimento del Goal 5 (Uguaglianza di genere), mentre Potenza presenta punteggi più bassi per il Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture). Infine, entrambe le province manifestano lacune in ambito di SDG 2 (Fame zero).

Calabria

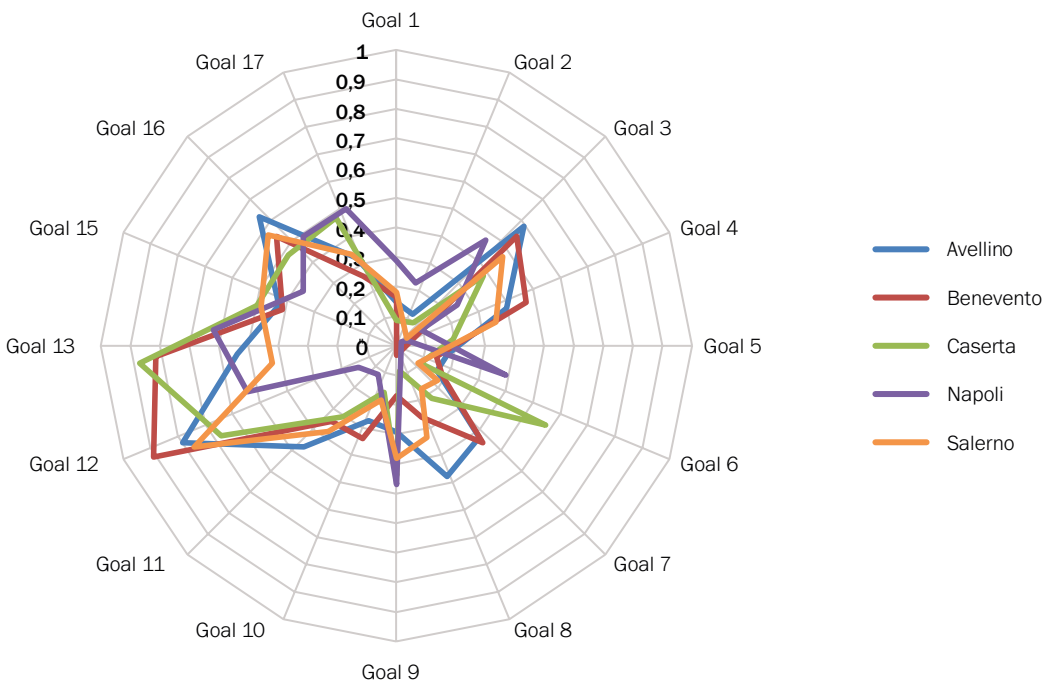


Le province calabre si comportano in modo piuttosto omogeneo in termini di SDGs.

Catanzaro, Crotone, Reggio di Calabria e Vibo Valentia eccellono tutte nel Goal 13 (Agire per il clima), mentre Cosenza, insieme a Catanzaro, presenta punteggi alti nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili).

Le maggiori difficoltà si riscontrano in termini di SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), particolarmente per Reggio di Calabria e Crotone, e in termini di SDG 5 (Uguaglianza di genere), particolarmente per Cosenza e Crotone.

Campania

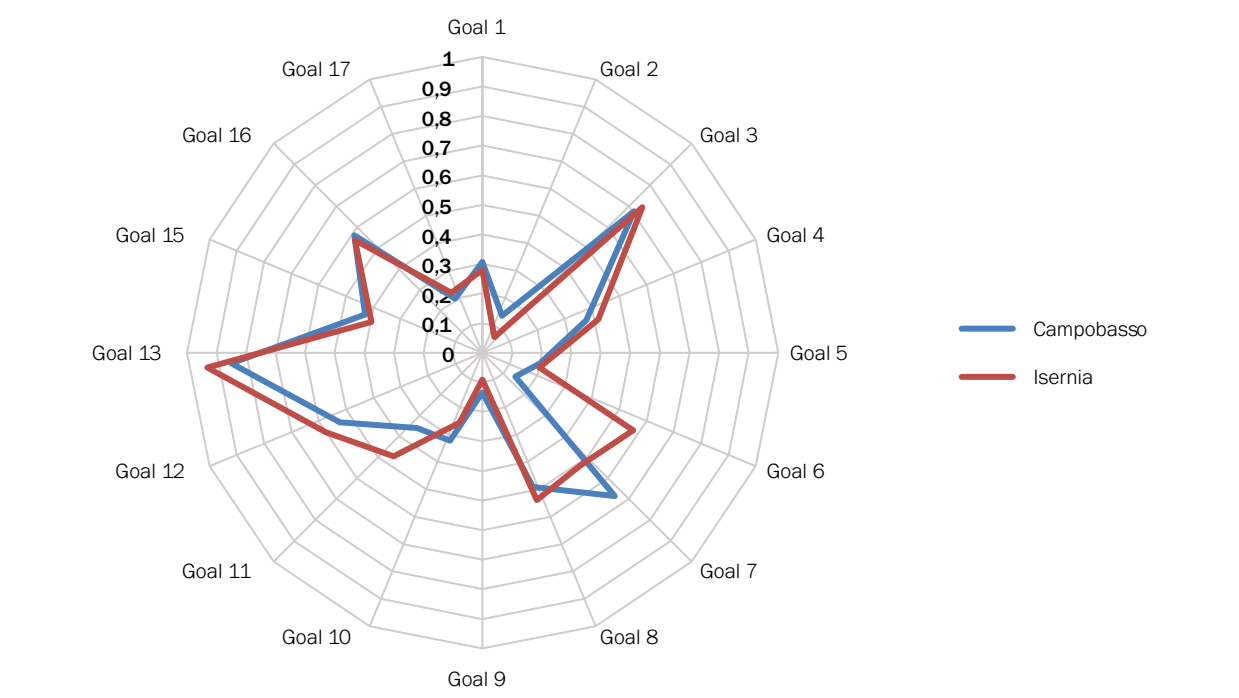


Le province campane non si comportano in modo simile tra loro per quanto riguarda gli SDGs.

Avellino, Benevento e Salerno dimostrano buone performance nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili), mentre Benevento e Caserta si dimostrano essere particolarmente virtuose nel Goal 13 (Agire per il clima).

Napoli e Caserta riscontrano maggiori difficoltà nel Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), Avellino e soprattutto Benevento invece nel Goal 2 (Fame zero), e Salerno nel 5 (Uguaglianza di genere).

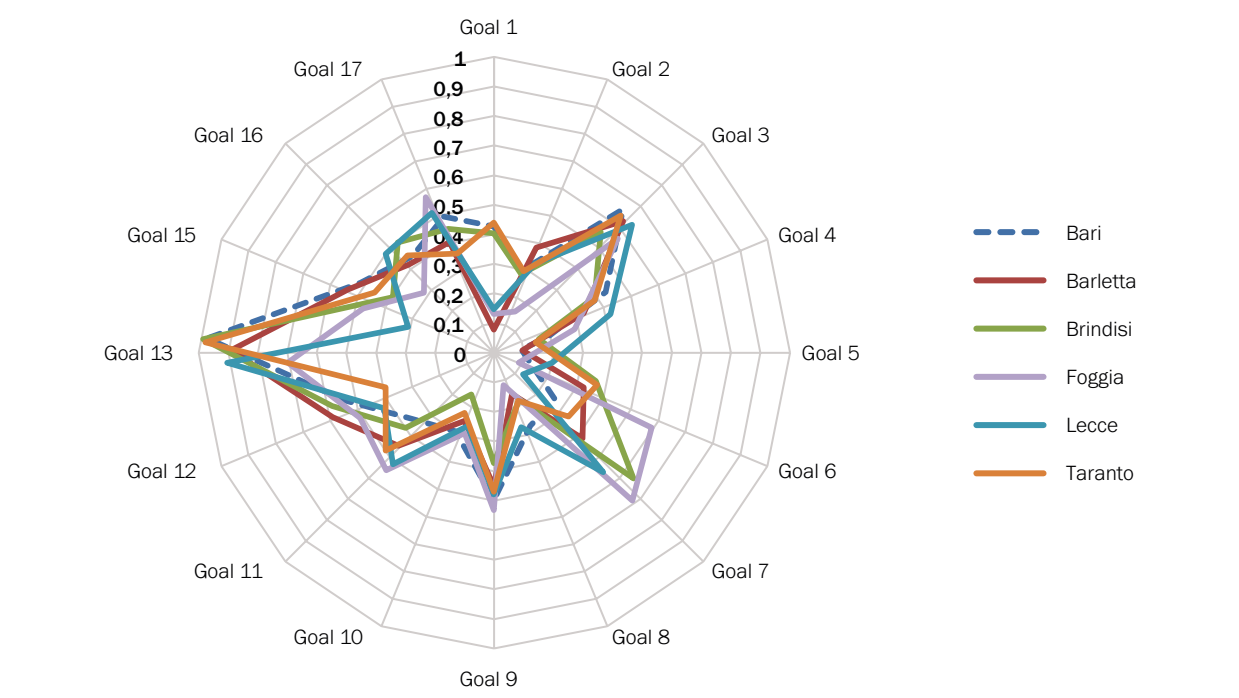
È interessante notare l'ottimo risultato di Napoli nel Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture), in contrasto con un punteggio piuttosto basso nel 7 (Energia pulita ed accessibile).



Campobasso ed Isernia si comportano in modo pressoché identico.

Province virtuose in ambito SDG 13 (Agire per il clima) e SDG 3 (Salute e Benessere), registrano invece i risultati peggiori nei Goal

9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e 2 (Fame zero). Le differenze tra le due province emergono nel Goal 6 (Acqua pulita e igiene), dove Isernia ha una performance migliore rispetto a Campobasso, e nel 7 (Energia pulita ed accessibile), dove avviene l'opposto.



Le province pugliesi presentano un trend sbilanciato ma omogeneo in termini di SDGs.

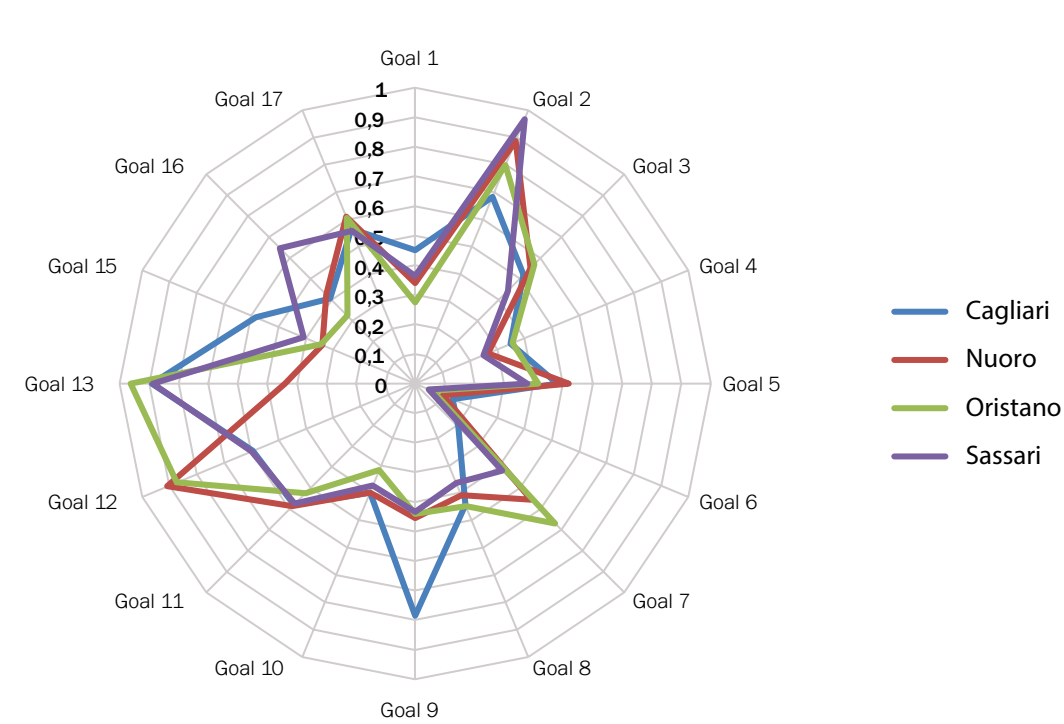
Tutte le province, ad eccezione di Foggia, raggiungono punteggi eccellenti per quanto riguarda il Goal 13 (Agire per il clima). Buoni risultati riguardano anche il 3 (Salute e Benessere), in particolare per Lecce. Brindisi e Foggia si rivelano poi piuttosto virtuose in

termini di SDG 7 (Energia pulita ed accessibile).

Difficoltà emergono in ambito SDG 5 (Uguaglianza di genere), ma anche SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), particolarmente per Foggia, SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), particolarmente per Brindisi, e SDG 1 (Povertà zero), particolarmente per Barletta.

Isole

Sardegna



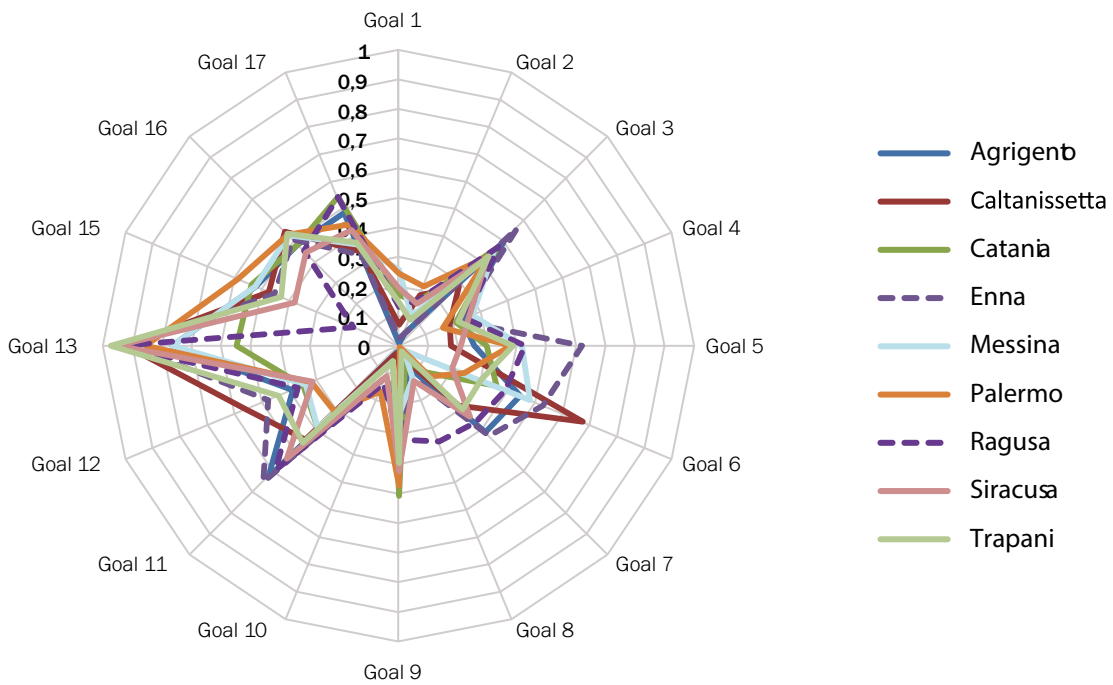
Le province della Sardegna hanno dei trend di performance di SDGs piuttosto eterogenei fra loro.

I migliori risultati riguardano il Goal 2 (Fame zero), soprattutto per Sassari, il 13 (Agire per il clima), soprattutto per Oristano, ed il

12 (Consumo e produzione responsabili), soprattutto per Nuoro. Cagliari registra buoni risultati anche nel Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture).

Molte difficoltà invece emergono in ambito di SDG 6 (Acqua pulita e igiene).

Sicilia



Le province siciliane presentano un trend abbastanza sbilanciato in termini di SDGs.

I migliori risultati riguardano decisamente l'SDG 13 (Agire per il clima). Punteggi discreti sono poi raggiunti nel Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti) e nell'11 (Città e comunità sostenibili).

I risultati peggiori invece si registrano nei Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 2 (Fame zero) e 1 (Povertà zero).

I risultati chiave per Goal: lettura d'insieme

Dopo avere analizzato le performance delle province e città metropolitane italiane a livello geografico, la presente sezione studia i singoli Obiettivi.

In questo modo, emergono le sfide che le Province e Città Metropolitane italiane nel loro insieme devono affrontare con priorità: Uguaglianza di genere (SDG 5) e Ridurre le disuguaglianze (SDG 10), ma anche Industria, innovazione e infrastrutture (SDG 9), Energia pulita ed accessibile (SDG 7), Partnership per gli obiettivi (SDG 17).

Al contempo, è possibile avere una visione sui punti forti delle Province e Città Metropolitane: primo fra tutti il Goal 13 “Agire per il clima”, ma anche gli Obiettivi 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”, 12 “Consumo e produzione responsabili” e 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti”.

Il Goal 1, “Povertà zero”, presenta buone performance su gran parte del territorio italiano: infatti ben 65 province su 106 hanno punteggi medio-alti.

Tuttavia, le 16 città che riscontrano le difficoltà maggiori sono tutte appartenenti a regioni del Sud e delle Isole. Questo indica un'importante disuguaglianza geografica per quanto riguarda la sofferenza economica.

La situazione è simile per quanto riguarda il Goal 2, “Fame zero”: 58 province ottengono buoni risultati. Aumenta il numero di province con basse performance – 20, tutte locate nella parte meridionale ed insulare dell'Italia.

In termini di salute (Goal 3), si delinea un panorama molto più bilanciato. Vi sono poche province e città metropolitane particolarmente virtuose (solo Rieti registra punteggi superiori all'80%) ma anche nessuna provincia e città metropolitana con punteggi inferiori al 20%. In compenso, sono tante le province e città metropolitane con punteggi medio-alti (ben 78). Sono risultati incoraggianti, che comprovano l'eccellenza della sanità Italiana, una conferma di grande valore, soprattutto considerato il difficile periodo che sta vivendo il paese in questo momento a causa di COVID-19 .

Le performance sono meno positive per quanto riguarda l'istruzione (Goal 4), con la media italiana “insufficiente”, in quanto equivalente al 47%. Nessuna provincia o città metropolitana raggiunge l'eccellenza, e solo 47 registrano punteggi medio-alti. In compenso solo 3 città riscontrano gravi difficoltà, con punteggi al di sotto del 20%: Caltanissetta, Crotone e Palermo.

Risultati ancor più negativi emergono sul Goal 5 “Uguaglianza di genere”, uno tra gli Obiettivi con i punteggi nazionali più bassi in assoluto. Ben 25 province infatti registrano punteggi inferiori al 20%. Un risultato grave, evidenziato anche dal fatto che la provincia più virtuosa, Trieste, raggiunge solo un 66%.

È importante precisare che le disparità di genere sono ingenti sia in campo occupazionale che in termini di rappresentanza politica. Da un lato, le donne, nonostante titoli di studio più alti, hanno tassi di occupazione molto più bassi della controparte maschile, ma anche carriere più discontinue e retribuzioni più basse. Dall'altro, l'uguaglianza di genere nel numero consiglieri ed assessori comunali non

è stata raggiunta da nessuna provincia o città metropolitana.

Per quanto riguarda il Goal 6, “Acqua pulita e igiene”, le province e città metropolitane presentano buone performance. Ben 12 sono quelle con risultati eccellenti – Milano in primis con un 98%. Tuttavia, emerge un divario geografico importante: le 15 province con punteggi inferiori al 20% appartengono quasi tutte all'Italia meridionale ed insulare, mentre quelle virtuose sono quasi tutte province settentrionali.

Il Goal 7, “Energia pulita ed accessibile”, non registra risultati particolarmente positivi. Solamente 24 province hanno punteggi medio-alti, senza alcuna eccellenza. Ne consegue che 82 province e città metropolitane su 106 non riescono a raggiungere la “sufficienza”, avendo punteggi inferiori al 50%.

Gli indicatori che segnalano queste problematicità sono il basso volume di energia proveniente da fonti rinnovabili, l'intensità di potenza dei pannelli solari fotovoltaici, la produzione di energia da impianti fotovoltaici, e la frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico.

Più positive sono le conclusioni riguardanti il Goal 8, “Lavoro dignitoso e crescita economica”, dove 72 province e città metropolitane hanno raggiunto punteggi medio-alti. Riflettendo le considerazioni precedenti sul Goal 1, le 16 città che riscontrano gravi difficoltà sono tutte appartenenti a regioni del Sud e delle Isole. Questo conferma una disuguaglianza geografica anche per quanto riguarda il lavoro e la crescita economica.

Alcune criticità emergono invece per quanto riguarda il Goal 9, “Industria, innovazione e infrastrutture”. Infatti la media italiana equivale solo al 38%, con solamente due province (Milano e Venezia) particolarmente virtuose. Ben 87 invece sono le province con performance “insufficienti”, vale a dire punteggi inferiori al 50%.

Ancor più negativo è il panorama intorno al Goal 10, “Ridurre le disuguaglianze”. Nessuna provincia o città metropolitana riesce a raggiungere l'eccellenza, ma 88 su 106 hanno performance medio basse (al di sotto del 50%). Una mediocrità piuttosto omogenea anche in termini geografici, con punteggi bassi diffusi lungo tutta la penisola.

Gli indicatori che segnalano queste problematicità sono il Gini Index, calcolato a livello regionale, ed il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari.

Leggermente più positive sono le statistiche intorno al Goal 11, “Città e comunità sostenibili”, per le province e città metropolitane italiane. Solamente tre di esse registrano performance gravemente basse (Torino, Napoli ed Asti), ma al contempo solo una provincia si rivela particolarmente virtuosa (Matera); il resto, presenta una performance mediocre, che lievita intorno al 40%.

È doveroso precisare che l'eccellente performance di Matera è dovuta ai valori altissimi raggiunti nell'indicatore sulla disponibilità di verde urbano, mentre le città meno virtuose registrano punteggi bassi in termini di qualità dell'aria urbana e anche un alto numero di persone residenti in abitazioni senza gabinetto.

08 Conclusioni

L'Italia si trova sulla buona strada verso la sostenibilità per quanto riguarda il consumo e la produzione responsabili (Goal 12). Ben 72 province e città metropolitane registrano punteggi superiori al 50%: Treviso capofila con un 93%. Dal lato opposto dello spettro Grosseto, unica città con performance gravemente insufficiente, con un 19%. Questo è dovuto da un lato a un basso tasso di raccolta differenziata rifiuti urbani, dall'altro ad un'alta produzione dei rifiuti urbani totali.

Scenario diverso si registra per il Goal 13, “Agire per il clima”: SDG con i punteggi più alti in assoluto, con una media nazionale del 82%. Ben 73 province e città metropolitane su 106 infatti superano la soglia dell'80%.

È importante considerare gli indicatori utilizzati al fine di comprendere a pieno questo risultato: abitanti esposti a rischio alluvione (per km2) ed abitanti esposti a rischio frane (per classi per km2). In entrambi i casi infatti le province e città metropolitane italiane presentano numeri particolarmente bassi.

Il Goal 15, “La vita sulla terra” presenta punteggi piuttosto bassi, con 84 province e città metropolitane su 106 con performance al di sotto del 50%. Solo una è la provincia con punteggio particolarmente basso, Ragusa, ma è ugualmente solo una la provincia particolarmente virtuosa, Matera.

Una piccola precisazione riguardo gli indicatori utilizzati: entrambi riguardano il consumo di suolo, pertanto colgono solo una delle molteplici sfaccettature della vita sulla terra.

Più positiva è l'immagine delle province italiane in merito al Goal 16, “Pace, giustizia e istituzioni forti”. Ben 85 dei territori analizzati superano la soglia del 50%, con eccellenze Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola e Arezzo, e nessun punteggio registrato inferiore al 30%.

Ottimi risultati sono registrati nello specifico da due indicatori: il basso affollamento degli istituti di pena ed il basso tasso di omicidi volontari consumati.

Infine, punteggi piuttosto bassi caratterizzano il Goal 17 “Partnership per gli Obiettivi”, con una media nazionale del 40% e nessuna provincia o città metropolitana in grado di superare la soglia del 80%.

Dal punto di vista degli indicatori, questo è dovuto alla mancanza di cooperative sociali, alla bassa penetrazione della banda larga, e anche alle poche rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia.

Per assicurare l'attuazione nel nostro Paese dell'Agenda 2030, davvero un ambizioso programma internazionale, sono imprescindibili le decisioni prese dalle amministrazioni locali. Le circoscrizioni territoriali italiane, siano esse comuni, province e città metropolitane, o regioni di concerto con il governo centrale e sulla base delle guide europee e internazionali, hanno la responsabilità di declinare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed i rispettivi 169 target nei propri territori, considerate le necessità e caratteristiche degli stessi.

Il Rapporto “Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l'SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane” mira ad indirizzare l'interesse comune verso l'Agenda 2030, a promuovere l'impegno degli amministratori territoriali e a stimolare il progresso a livello locale in tutto il Paese. Non è un punto di arrivo nella sostenibilità locale, bensì un punto di partenza e di stimolo per una riflessione sul ruolo delle province e città metropolitane verso il raggiungimento di una piena sostenibilità. Grazie alla sua valenza scientifica vuole essere uno strumento di *policy*, disseminazione e sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, che sia di aiuto per i Sindaci e le Amministrazioni locali per individuare le priorità dei propri territori e per valutare la strada migliore da intraprendere, attraverso l'identificazione delle aree strategiche in cui c'è bisogno di maggiori interventi.

Il Rapporto vuole essere uno strumento per incoraggiare uno sforzo volto a superare gli ostacoli che ci separano da un concetto di sviluppo che possa considerarsi sostenibile, e per stimolare il dibattito sul ruolo di province e città metropolitane nel definire le azioni necessarie per l'implementazione e il raggiungimento dei target definiti nell'Agenda 2030.

Dal Rapporto, le sfide che le Province e Città Metropolitane italiane nel loro insieme devono affrontare con priorità riguardano l'uguaglianza di genere (SDG 5) e la riduzione delle disuguaglianze (SDG 10), ma anche gli SDGs 9, Industria, innovazione e infrastrutture, 7, Energia pulita ed accessibile, e 17, Partnership per gli obiettivi.

Al contempo, è possibile avere una visione sui punti forti delle Province e Città Metropolitane: primo fra tutti il Goal 13 “Agire per il clima”, ma anche gli Obiettivi 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”, 12 “Consumo e produzione responsabili” e 16 “Pace, giustizia e istituzioni forti”.

Individuando gli Obiettivi già raggiunti da molte realtà, quelli più critici in cui le barriere sono più preponderanti, e per finire quelli, che sono la maggior parte, dove molti territori si collocano a metà strada nel raggiungimento delle mete prefissate dall'Agenda 2030, il documento facilita l'apprendimento e la collaborazione di

amministratori e società civile per definire una strategia di riferimento con indicatori comuni, dalla quale articolare i progressi e condividere le sfide esistenti.

Riferimenti bibliografici

ASviS, L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Rapporto ASviS 2019, 2019.

ASviS, Urban@it, L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, 2019.

BOND, Leave no one behind: How the development community is realising the pledge, 2018.

Canavan C. R., Graybill L., Fawzi W., Kinabo J., The SDGs will require integrated agriculture, nutrition, and health at the community level, 2016.

Cavalli L., Agenda 2030 - da globale a locale, 2018.

Cavalli L., Farnia L., Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index, 2018.

Cavalli L., Farnia L., Lizzi G., Vergalli S., Protagonisti responsabili del Futuro: l'SDGs Index per la provincia di Bergamo, 2019.

Cavalli L., Farnia, L., Vergalli S., Verso la sostenibilità: uno strumento a servizio delle Regioni, 2019.

Colenbrander S., Archer D., Leave no one behind. What is the role of community-led urban development?, 2016.

Global Taskforce of Local and Regional Governments, UNDP & UN-Habitat, Roadmap for Localizing the SDGs: Implementation and Monitoring at Subnational Level, 2016.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, 2017.

Pearson, L'Agenda 2030. Per raccontare la sostenibilità a scuola, 2020.

United Nations (UN) Economic and Social Council, From global to local: supporting sustainable and resilient societies in urban and rural communities, 2018.

Sachs J., Schmidt-Traub G., Kroll C., Lafortune, G., Fuller, G., Sustainable Development Report 2019, 2019.

Wymann von Dach S., Bracher C. P., Peralvo M., Perez K., Adler C., Leaving no one in mountains behind: Localizing the SDGs for resilience of mountain people and ecosystems (Issue Brief on Sustainable Mountain Development), 2018.

Allegato 1

I Sustainable Development Goals

Goal 1	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
Goal 2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile
Goal 3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
Goal 4	Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
Goal 5	Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Goal 6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico sanitarie
Goal 7	Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
Goal 8	Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
Goal 9	Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industria-lizzazione equa, responsabile e sostenibile
Goal 10	Ridurre le disuguaglianze all’interno e fra le Nazioni
Goal 11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Goal 12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
Goal 13	Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguen-ze
Goal 14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
Goal 15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gesti-re sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il de-grado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
Goal 16	Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i li-velli
Goal 17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Allegato 2

Lista degli indicatori elementari

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Valore Minimo	Valore Massimo	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Reddito disponibile per famiglia (euro)	1	media dei primi 5	25215	55553	2012	ISTAT	Provinciale
Contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10.000 euro (% sul totale contribuenti IRPEF)	1	media dei primi 5	0,219310474	0,525959226	2012	ISTAT	Provinciale
Pensionati con pensione di basso importo (in % sul totale dei pensionati)	1	media dei primi 5	0,061	0,193	2015	ISTAT	Provinciale
Morti per malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (su 10.000 abitanti)	2	media dei primi 5	1,957912414	8,010292012	2016	ISTAT	Provinciale
Obesità e obesità grave (% di obesi sul totale della popolazione di 18+ anni)	2	media dei primi 5	0,385	0,517	2018	ISTAT	Regionale
Speranza di vita alla nascita (n. medio di anni)	3	miglior valore dell’indice (SDG Index-SDSN)	81,1	84,4	2018	ISTAT	Provinciale
Speranza di vita a 65 anni (n. medio di anni)	3	media dei primi 5	19,5	22,2	2018	ISTAT	Provinciale
Mortalità infantile (% dei nati vivi)	3	no one left behind 0	0,037	0,68	2016	ISTAT	Provinciale
Morti e feriti in incidenti stradali (per 10.000 abitanti)	3	miglior valore dell’indice (SDG Index-SDSN)	0,001529193	0,007629758	2018	ISTAT	Provinciale
Mortalità per tumore 20-64 anni (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	media dei primi 5	7	11,4	2014	ISTAT	Provinciale
Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso 65+ anni (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	media dei primi 5	18,4	45,6	2014	ISTAT	Provinciale
Mortalità per suicidio e autolesione intenzionale per territorio di residenza (tassi standardizzati per 10.000 residenti)	3	no one left behind	0,108296212	1,37965016	2016	ISTAT	Provinciale
Indice presa in carico degli utenti dei servizi per l’infanzia (in % sul totale dei bambini 3-6)	4	target d Lisbona	0,003	0,373	2015	ISTAT	Provinciale
Livello di competenza alfabetica degli studenti (punteggio medio)	4	limite superiore della distribuzione	177,3	214,2	2018	BES dei Territori - Tavola Edizione 2019	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Valore Minimo	Valore Massimo	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Livello di competenza numerica degli studenti (punteggio medio)	4	media dei primi 5	174,2	223,9	2018	BES dei Territori - Tavola Edizione 2019	Provinciale
Laureati e altri titoli terziari (in %)	4	media dei primi 5	0,14	0,375	2016	ISTAT	Provinciale
Popolazione con almeno il diploma 25-46 anni (in %)	4	limite superiore della distribuzione	0,404	0,721	2016	ISTAT	Provinciale
Partecipazione alla formazione continua (in %)	4	media dei primi 5	0,041	0,151	2016	ISTAT	Provinciale
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (in %)	4	media dei primi 5	0,845	1	2015-16	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Provinciale
Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della provincia (in %)	4	no one left behind 0	0,019	1	2015	ISTAT	Provinciale
Scuole dotate di rampa (in %)	4	limite superiore della distribuzione	0,2935	0,7101	2018	ISTAT	Provinciale
Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (in %)	4	no one left behind	0,110105059	0,295283995	2011	ISTAT	Provinciale
Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni in %	5	no one left behind	0,07483803	0,33103611	2018	ISTAT	Provinciale
Donne presenti nei consigli comunali sul totale degli eletti (in %)	5	no one left behind	0,107732981	0,416666667	2013	ISTAT	Provinciale
Donne assessori comunali sul totale degli eletti (in % sugli assessori comunali)	5	no one left behind	0,120689655	0,541666667	2013	ISTAT	Provinciale
Dispersione da rete idrica comunale per provincia (in %)	6	limite inferiore della distribuzione	0,187	0,789	2015	ISTAT	Provinciale
Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (in %)	6	limite superiore della distribuzione	0,480116738	0,838957143	2008	ISTAT	Provinciale
Potenza installata dei pannelli solari fotovoltaici (in kW pro capite)	7	media dei primi 5	0,02945561	1,426169984	2017	GSE	Provinciale
Energia da fonti rinnovabili (in %)	7	no one left behind	0,034	4,922	2016	Terna	Provinciale
Produzione netta di energia elettrica degli impianti fotovoltaici (kWh pro capite)	7	media dei primi 5	29,57341829	1960,171965	2017	GSE	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Valore Minimo	Valore Massimo	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	7	media dei primi 5	0,45	5,72	2017	Dati Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico	Provinciale
NEET tra 15 e i 29 anni (in %)	8	miglior valore dell'indice (SDG Index-SDSN)	0,112	0,4492	2017	ISTAT	Provinciale
Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (in %)	8	media dei primi 5	0,38383277	0,73522239	2018	ISTAT	Provinciale
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (in %)	8	media dei primi 5	0,048	0,462	2016	ISTAT	Provinciale
Posti-km offerti dal Tpl (per abitante)	9	media dei primi 5	293,8	16218	2015	ISTAT	Provinciale
Penetrazione della banda larga (% della popolazione residente con almeno accesso alla banda larga o più)	9	no one left behind	0,749324873	0,981339649	2018	AGCOM	Provinciale
GINI Index OCSE	10	no one left behind	0,246	0,33	2016	ISTAT	Regionale/ aree
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari (in %)	10	media dei primi 5	0,005	0,052	2016	Banca d'Italia	Provinciale
Disponibilità di verde urbano (mq per abitante)	11	media dei primi 5	3,5	990,5	2016	ISTAT	Provinciale
Persone residenti in abitazioni senza gabinetto (per 100.000 abitanti)	11	limite inferiore della distribuzione	54,01423898	323,6798157	2011	ISTAT	Provinciale
Qualità dell'aria urbana - PM10 (media provinciale del valore medio annuo in mg/mc)	11	media dei primi 5	13,5	41,2	2017	ISPRA	Provinciale
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (media provinciale del valore medio annuo in mg/mc)	11	media dei primi 5	4	49,33333333	2017	ISPRA	Provinciale
Raccolta differenziata rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti)	12	media dei primi 5	0,113187297	0,877926428	2017	ISPRA	Provinciale
Produzione dei rifiuti urbani totali (kg pro capite)	12	media dei primi 5	322,6379055	724,8791391	2017	ISPRA	Provinciale
Abitanti esposti a rischio alluvione (per km2)	13	no one left behind	0	290,9854728	2017	ISTAT	Provinciale
Abitanti esposti a rischio frane (per km2)	13	no one left behind	0	29,5298937	2017	ISPRA	Provinciale
Suolo consumato (in %)	15	media dei primi 5	0,0271	0,4098	2018	ISPRA	Provinciale
Suolo consumato pro capite (m2/ab)	15	media dei primi 5	129	826	2018	ISPRA	Provinciale

Indicatori	SDGs	Descrizione Target	Valore Minimo	Valore Massimo	Anno Dataset	Fonte	Unità di Analisi
Disponibilità di verde urbano (mq per abitante)	15	media dei primi 5	3,5	990,5	2016	ISTAT	Provinciale
Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado (in giorni, sul totale abitanti)	16	media dei primi 5	315,4754274	1332,287554	2012	Ministero della giustizia	Provinciale
Partecipazione elettorale elezioni europee (in %)	16	limite superiore della distribuzione	0,346	0,732	2014	Ministero dell'interno	Provinciale
Affollamento degli istituti di pena (numero detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	16	limite inferiore della distribuzione	0,257	1,961	2015	Ministero della giustizia	Provinciale
Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (numero per mille abitanti)	16	no one left behind	0	4,340977588	2017	Ministero dell'interno	Provinciale
Furti denunciati (per 1000 abitanti)	16	limite inferiore della distribuzione	5,731894838	43,95121872	2017	ISTAT	Provinciale
Numero di cooperative sociali (per 10.000 abitanti)	17	media dei primi 5	0,89982733	5,002562288	2011	ISTAT	Provinciale
Penetrazione della banda larga (% della popolazione residente con almeno accesso alla banda larga o più)	17	no one left behind	0,749324873	0,981339649	2018	AGCOM	Provinciale
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia, come percentuale del valore aggiunto per provincia	17	media dei primi 5	0,001391758	0,007829295	2017	Banca d'Italia	Provinciale

Aprile 2020
FEEM – Fondazione Eni Enrico Mattei
www.feem.it

Il lavoro va citato come: Cavalli, L. et al. (2020): Conoscere il presente per un futuro sostenibile: l’SDGs Index per le Province e le Città Metropolitane, Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano.

Laura Cavalli è coordinatrice e responsabile del progetto complessivo e della produzione del Rapporto. Luca Farnia è responsabile dell’elaborazione dei dati.

Impaginazione a cura di: Cremonesi & Co srl, Milano.



Fondata nel 1989, la **Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)** è un centro di ricerca internazionale, no profit, orientato alla policy e un think tank che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla policy, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo network internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e think tank del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei

Corso Magenta 63, Milano – Italia

Tel. +39 02.520.36934

Fax. +39.02.520.36946

E-mail: letter@feem.it

www.feem.it

